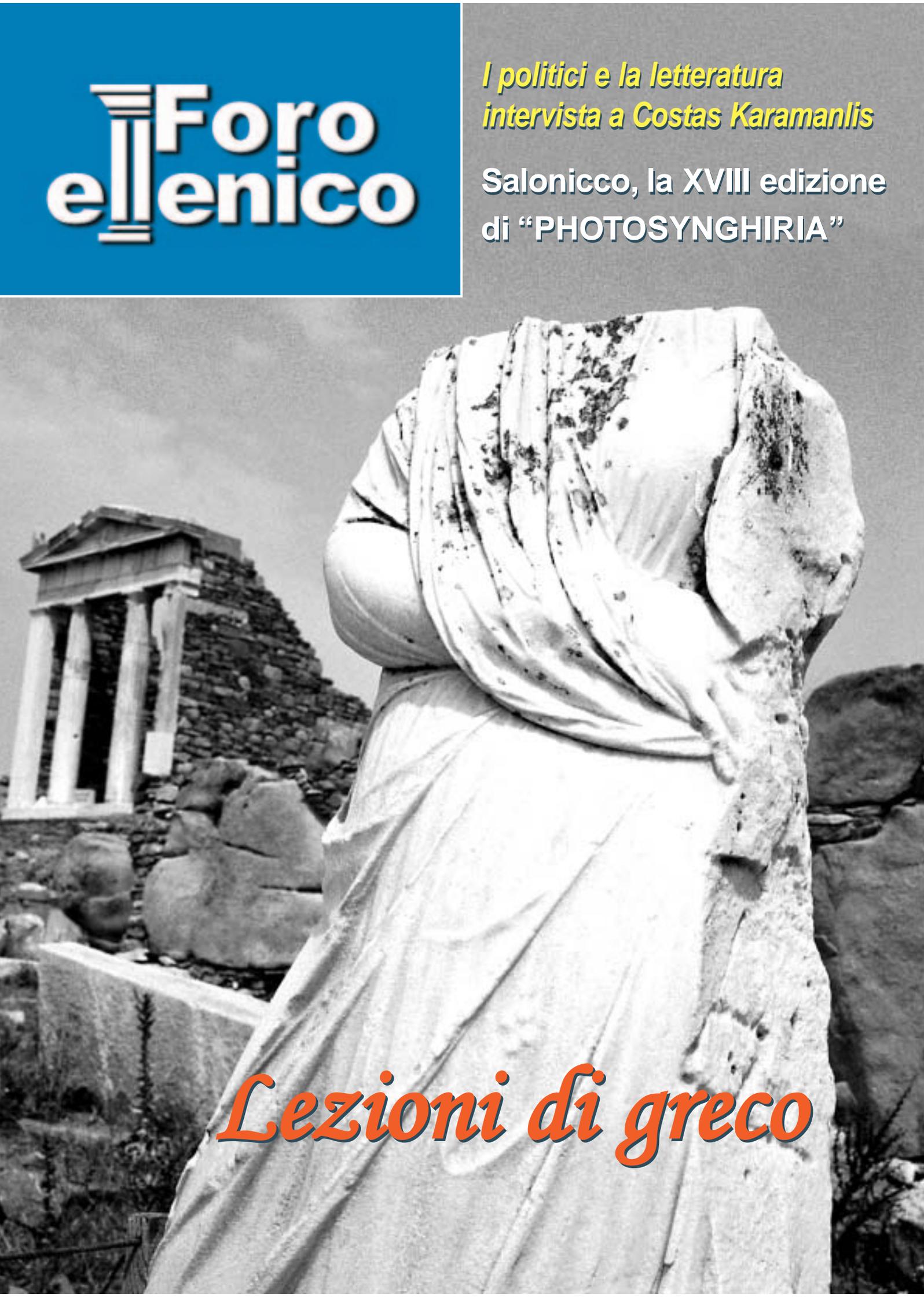


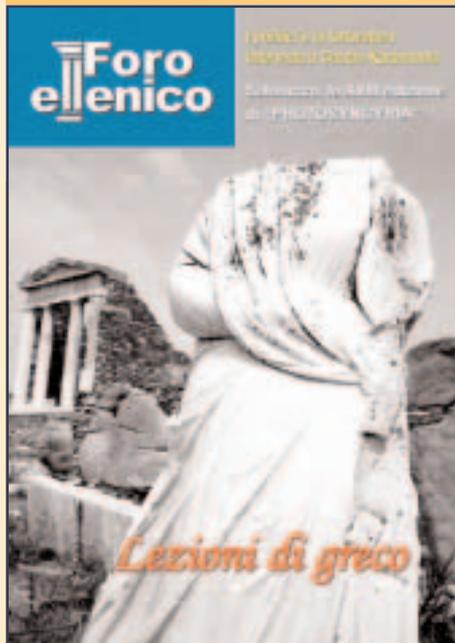
Foro ellenico

*I politici e la letteratura
intervista a Costas Karamanlis*

Salonicco, la XVIII edizione
di "PHOTOSYNGHIRIA"

Lezioni di greco





Foreoellenico Anno IX n° 1 2006
 pubblicazione bimestrale
 a cura dell'Ufficio Stampa
 dell'Ambasciata di Grecia in Italia
 00198 Roma - Via G. Rossini, 4
 Tel. 06/8546224 - Fax 06/8415840
 e-mail ufficiostampa@ambasciatagreca.it

In copertina:
 fotografia di Stavros Andriotis
 da "Photosynghiria"

Collaborazione giornalistica
 Teodoro Andreadis Synghellakis

Hanno collaborato a questo numero
 A. Athanasopoulou, J. Baskozos, D. Kitu,
 M. Mondelou, O.E. Paipeti,
 M. Palumbo, V.I. Papadopouloudi,
 S. Papapanaghiotou, K. Stylou

Impaginazione
 eds

è possibile consultare la versione digitale
 di **Foreoellenico** presso il sito internet:
www.ambasciatagreca.it
 dove potete trovare anche informazioni
 sull'attualità politica e culturale della Grecia

Questo numero è stato stampato
 presso il "Consorzio AGE",
 Via dei Giustiniani, 15 - 00196 Roma

In Questo Numero

- 4** A Patrasso con stupore
 di **Marcello Palumbo**
- 7** La visita di Stato in Italia del Presidente
 della Repubblica Ellenica Karolos Papoulias
 di **Teodoro Andreadis Synghellakis**
- 10** Il XVIII Festival Internazionale
 della Fotografia a Salonico
- 12** "Cosa legge, signor Primo Ministro?"
 Marx, Barks e quanti altri hanno influenzato
 Costas Karamanlis nella sua formazione
 di **Jannis Baskozos**
- 17 DOSSIER**
Neogreco: se c'è la volontà, la difficoltà scompare
- 19** *L'insegnamento della lingua greca all'estero*
 di **Kliò Stylou**
- 20** *L'insegnamento della lingua e cultura
 Greca nelle Comunità Elleniche in Italia*
 di **Olga Eleni Paipeti**
- 23** *Sezioni di lingua greca con razionalità e sentimento*
 di **Vassilikì I. Papadopoulou**
- 25** *L'amore per la nostra lingua è presente nel cuore
 degli allievi*
 di **Silia Papapanaghiotou**
- 27** *La lingua greca ed il suo insegnamento*
 di **Dimitra Kitu**
- 28** *Il Centro Ellenico di Cultura di Milano: la diffusione
 della propria cultura, non può che partire dalla lingua*
- 30** **Paolo Moreno: La riscoperta della bellezza classica**
 Intervista di **Teodoro Andreadis Synghellakis**
- 34** **George Papandreou, leader del Pasok, Partito Socialista
 Panellenico è stato eletto Presidente del Consiglio
 Generale dell'Internazionale Socialista**
- 36** **Al neogrecista Mario Vitti il riconoscimento
 dell'Associazione degli Scrittori Greci**
 di **Maria Mondelou**
- 38** **I "Voli Radenti" di ARKAS**
 di **Athanasia Athanasopoulou**

editoriale



foto di Yiorgos Anastasiadis da "Photosynghiria"

Le lingue sono un punto di passaggio obbligato per la conoscenza degli altri. La loro padronanza contribuisce a rafforzare il sentimento d'appartenenza all'Europa nella sua ricchezza e diversità culturale e la reciproca comprensione tra cittadini europei.

(Libro bianco Cresson Insegnare da apprendere: verso la società conoscitiva. Commissione Europea 1995).

La lingua greca, ciò che per noi greci ha significato l'esistenza stessa della Nazione; il collante che, insieme con la religione, ha garantito la sopravvivenza di un popolo nei quattrocento anni di dominazione ottomana. La lingua della tragedia e della filosofia. La lingua degli avi nella base della civiltà europea. Ed il greco moderno, pieno di sorprese e... insidie. Impararlo è, infatti, l'ardua impresa nella quale tanti italiani, di tutte le età, hanno deciso di avventurarsi. Un'impresa, però, anche affascinante, come concordano coloro che ce l'hanno fatta, mentre sono sempre di più i giovani in tutto il mondo che dedicano tempo e fatica per impadronirsi di questa nostra lingua antica, ma non morta, piena di armonia e di continuità.

Il nostro dossier sull'insegnamento del greco moderno in Italia è anche un grazie alle maestre che con passione, impegno e fantasia cercano di trasmettere ai loro allievi non solo nozioni di grammatica ma anche curiosità, amore e gioia nell'apprendimento della lingua e della cultura dei greci.

Dalla lingua alla letteratura: in questo numero l'intervista del primo ministro greco, Kostas Karamanlis, sulla sua formazione letteraria. I politici e loro letture: è interessante scoprire cosa leggono coloro che eletti da noi, decidono per noi.

Leggere, si sa, è un'avventura che non finisce con la parola fine; ma anche, come ha scritto in un suo tema in classe un bambino a me molto vicino "leggere è una speranza per sognare". E di politici che riescono a sognare c'è proprio bisogno. Ecco perché abbiamo scelto un' intervista dove un primo ministro invece di politica, parla di Hemingway.

Di letteratura sinonimo di libertà ha parlato invece il presidente della Repubblica, Carolos Papoulias, nel suo messaggio di apertura in occasione dei venticinque anni della *Associazione degli scrittori greci*: "...la letteratura non ha il compito di registrare gli eventi della storia - ha sottolineato il capo dello Stato - rimanendo uno degli ultimi rifugi dello spirito critico e della lucidità di pensiero, in altre parole, della libertà".

Nella stessa manifestazione gli scrittori greci hanno onorato il neo-grecista Mario Vitti, un punto di riferimento nel panorama mondiale della critica e della divulgazione della cultura greca moderna.

Buona lettura
Viki Markaki

A Patrasso con stupore



Il ponte di Rio - Antirrio

Marcello Palumbo, giornalista parlamentare, in viaggio a Patrasso in occasione del quarantaquattresimo congresso all'Associazione dei Giornalisti Europei, presenta i tanti volti del capoluogo dell'Acaia, Capitale Culturale d'Europa 2006. Una città protesa verso il futuro, senza però trascurare la storia, le leggende, la forza del vivere mediterraneo, che ne continuano a plasmare l'identità

di Marcello Palumbo

Il pedaggio per attraversare in auto il ponte di Rio, che collega il Peloponneso alla Grecia continentale scavalcando il mare Jonio, costa caro, 10 euro, ma ne vale la pena. Fu inaugurato nell'agosto del 2004, una settimana prima dell'apertura delle Olimpiadi di Atene, e il pensiero di coloro che lo videro per primi andò certamente a una delle sette meraviglie del mondo. Lo sguardo di chi ne percorre le corsie è attratto dalla fuga dei cavi che si allacciano ai quattro piloni alti 160 metri, ai quali è sospesa l'opera, producendo un effetto magico, altalenante, come accade quando la tecnologia è spinta a livello metafisico. Sembra quasi di sorvolare su di un aliante, a un'altezza media di 50 metri sul pelo dell'acqua, il braccio di mare su cui si slancia questo capolavoro dell'ingegneria avvenie-

ristica. Una volta giunti sull'altra riva, si vorrebbe tornare indietro e poi ancora ripercorrere le opposte corsie per prolungare una emozione dionisiaca, infantile. Di notte l'opera raggiunge il massimo della suggestività, avvolta com'è dal colore aureo della striscia di base e dai fasci d'azzurro che si levano verso il cielo a lambire le stelle.

La visita a Patrasso, capitale culturale d'Europa per l'anno 2006, non può che cominciare con l'omaggio a questo gioiello dell'imprenditoria europea, uno dei ponti sospesi più lunghi del mondo, concepito dall'architetto Berdj Mikaelian. La sua costruzione ha richiesto l'impiego di sofisticate tecniche d'avanguardia e, bene spesi, 700 milioni di euro. Sembra quasi il completamento sul lato occidentale dell'altro straordinario miracolo inge-



Il programma

10-21 gennaio: mostra "Leonardo da Vinci: scienziato, inventore, artista".

21 gennaio - 5 marzo: giornate di Carnevale.

27 aprile - 11 maggio: giornate di poesia e di musica.

19 maggio - 4 giugno: interpretazioni contemporanee del dramma antico.

giugno - settembre: viaggiando con.... musica, teatro, danza e cinema.

novembre: giornate di arte religiosa.

1° - 31 dicembre: giornate di arte infantile.

28 - 30 dicembre: giornate di chiusura.



gnéristico che sul finire dell'800 aprì la navigazione del Golfo di Corinto dal lato est dell'Egeo, mediante il taglio dell'istmo per una lunghezza di 6 chilometri, una larghezza di 22 metri e una profondità massima di 80 metri. A fendere la roccia per mettere in comunicazione i due mari, si erano invano adoperati gli antichi, compresi il tiranno Periandro, Giulio Cesare, Caligola e Nerone che, come architetti, non erano niente male.

Nessuna meraviglia che i secoli si incontrino in questa come in altre parti della Grecia, riacciando le antiche tracce micenee e achee a quelle romane, bizantine, veneziane, ottomane, fino all'epopea risorgimentale, di poco precedente la nostra, che ebbe nel Peloponneso i primi gloriosi segnali. Chi ama i richiami storici, una volta sorpassato il ponte, si conceda una capatina a Missolonghi, nel cui Parco delle rimembranze si ergono le statue degli eroi della famosa battaglia combattuta nel 1824, in cui trovò la morte anche Lord Byron, debitamente effigiato nel marmo. Ma ecco, a pochi chilometri sul versante est, celato sulla cartina topografica sotto l'oscuro nome di Náfaktos, una località il cui eponimo risuona nella storia come una grandiosa metafora: il golfo di Lepanto. In queste acque, davanti alle isole Curzolari, si combatté la più grande battaglia navale della storia tra legni mossi a remi, che mise fine al mito della invincibilità della flotta ottomana: una battaglia paragonabile a quella di Trafalgar o delle Midway. Ogni anno, il 7 di ottobre, la municipalità di Nafpaktos dedica manifestazioni rievocative all'evento storico risalente al 1571 nel quale si affrontarono 236 galee dell'armata cristiana con 26.000

Le capitali culturali dell'Unione Europea

Non avendo una capitale politica stabile, sebbene la gran parte delle istituzioni europee gravitino sul bacino carolingio, nel triangolo Bruxelles-Strasburgo-Lussemburgo, l'Unione europea elegge ogni anno una capitale culturale di cui diamo qui un elenco:

Città europee della cultura

1985: Atene, 1986: Firenze, 1987: Amsterdam, 1988: Berlino, 1989: Parigi, 1990: Glasgow, 1991: Dublino, 1992: Madrid, 1993: Anversa, 1994: Lisbona, 1995: Lussemburgo, 1996: Copenhagen, 1997: Salonicco, 1998: Stoccolma, 1999: Weimar.

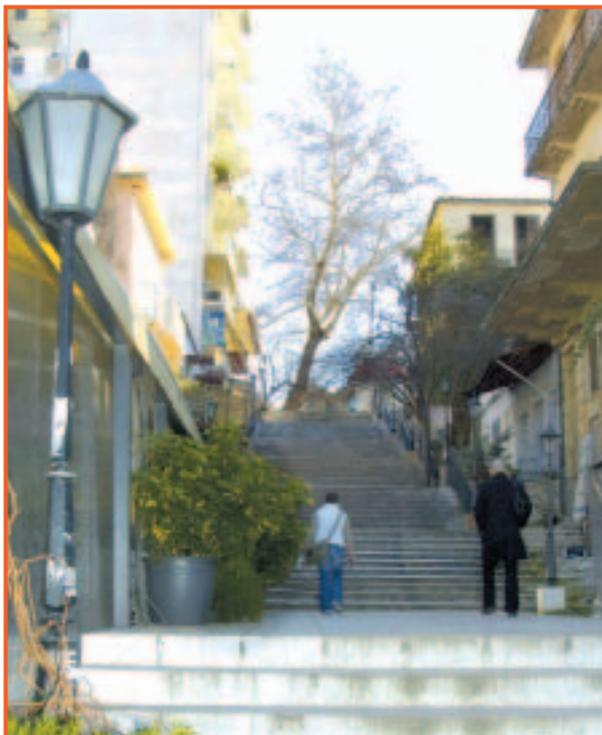
Capitali europee della cultura

2000: Reykjavik, Bergen, Helsinki, Bruxelles, Praga, Cracovia, Santiago de Compostela, Avignone, Bologna, 2001: Rotterdam, Porto, 2002: Bruges, Salamanca, 2003: Graz, 2004: Genova, Lilla, 2005: Cork, 2006: Patras, 2007: Lussemburgo, Sibiu, 2008: Liverpool, Stavanger, 2009: Linz, Vilna.

Da stabilire: 2010: Germania, 2011: Finlandia - Estonia, 2012: Portogallo - Slovenia, 2013: Francia - Slovacchia, 2014: da stabilire Svezia - Lettonia, 2015: Belgio - Repubblica Ceca, 2016: Spagna - Polonia, 2017: Danimarca - Cipro, 2018: Paesi Bassi - Malta, 2019: Italia.

Mesi culturali europei

1992: Cracovia, 1993: Graz, 1994: Budapest, 1995: Nicosia, 1996: San Pietroburgo, 1997: Lubiana, 1998: Linz, Valletta, 1999: Plovdiv, 2000: , 2001: Basilea, Riga, 2002.



a sinistra uno scorcio della città di Patrasco

uomini a bordo da una parte, e dall'altra la flotta ottomana con 280 vascelli condotti da 34.000 marinai e 41.000 rematori. Nell'immane scontro persero la vita 20.000 turchi e 7.500 cristiani. Di tutto ciò non c'è nessuna traccia marmorea o d'altro tipo, tranne un monumentino, eretto in una pittoresca darsena, al cantore principe delle imprese cavalleresche, Michele Cervantes, che in quella battaglia fu ferito non si sa bene se a un braccio o ad una mano.

In Grecia, ovunque si vada, è difficile scrollarsi di dosso il peso della storia, ma questo nobile retaggio nulla toglie alla gaiezza della città di Patrasco che, del resto, fu cara al dio Dioniso, il santo patrono, per così dire, del vino e dei divertimenti. Senza nessuna cappa di pedanteria, si potranno visitare le vestigia delle tombe micenee, dell'acquedotto, del conservatorio, del ninfeo romano, del Kastro fondato da Giustiniano nel 551, nonché, con la dovuta commozione mistica, il grandioso tempio ortodosso di Sant'Andrea che si erge accanto alla vecchia chiesa bizantina, e il monastero Girokomio sull'omonima collina. Né va dimenticato un omaggio alla casa di Via Corinto 241 dove nacquero, per un arcano accostamento, il pregevole poeta greco Kostis Palamas e la nostra non meno interessante scrittrice e giornalista Matilde Serao.

Il carnevale di Patrasco, il più rinomato di tutta la Grecia

Ma Patrasco è anche la città dove furoreggia il carnevale, ricco di sfilate di carri e di danze popolari, che quest'anno ha presentato un programma eccezionale. In ogni stagione è tuttavia piacevole aggirarsi tra le arterie principali stracolme di caffè e di ritrovi, godendo un clima tra i più miti del Mediterraneo. A mezzogiorno è di pragmatica l'Ouzo, l'aperitivo insieme col quale si assaggiano numerose varietà di olive e di focacce: la Chortopita (alla verdura), la Tiropita (al formaggio), la Macaronopita (alle penne), per poi soddisfare a pranzo l'appetito con carciofi, pesce "burgeto", orate al sedano di Missolungi, seppie e calamari allo spiedo e altre leccornie che celano misteriosi sapori come i Cocoretsi, i Chalvas Moraiticos, la "Tsigaridia", per concludere con il famoso liquore Tendura.

Una passeggiata al porto, le cui banchine si distendono per circa otto chilometri, e che vedono sbarcare ogni anno un milione e mezzo di passeggeri, aiuterà la digestione. Da non dimenticare una visita alla famosa casa vinicola Achaia Clauss, fondata dal bavarese Gustav Clauss due secoli fa, che distende i suoi viali e i suoi vigneti sulle pendici del Panakaicon. Qui vi attendono storiche botti di rovere, contrassegnate dagli emblemi delle più importanti case reali europee, che contengono migliaia di litri di vino, rimboccati di triennio in triennio. Vi farà da guida una elegante dama avvolta in un manto nero, dal profilo, nemmeno a dirlo, della più ellenica classicità. La dama sembra uscire dalla rappresentazione di una qualsiasi delle grandi tragedie greche. Potrebbe essere Medea o Clitennestra, Elettra, o Efigenia.

da "Parioli Pocket", gennaio 2006





La visita di Stato in Italia del Presidente della Repubblica Ellenica, Karolos Papoulias, conferma gli stretti rapporti fra Atene e Roma

Il Presidente della Repubblica Ellenica Karolos Papoulias, ha voluto assicurare il suo personale interessamento, affinché i greci che vivono all'estero possano continuare ad mantenere dei rapporti stretti e vivi con la loro terra d'origine

di Teodoro Andreadis Synghellakis

Lunga e intensa, la visita di stato compiuta in Italia dal Presidente della Repubblica Ellenica Karolos Papoulias, dal 24 al 28 gennaio scorso. Il Presidente greco, ha avuto modo di incontrare le massime cariche istituzionali: il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, i presidenti di Camera e Senato Casini e Pera, il Presidente del Consiglio Berlusconi, ma anche il ministro degli esteri Gianfranco Fini - il sindaco di Roma Walter Veltroni, l'ex Presidente del Consiglio Giulio Andreotti ed il leader dell'Unione Romano Prodi. Nel suo soggiorno italiano, inoltre, Papoulias si è recato ad Assisi, dove ha visitato la basilica di San Francesco, ed ha ricevuto la laurea Honoris causa in "caratteri originari della storia europea" dall'Università degli Studi di Perugia. Ha voluto inoltre incontrare i membri della storica comunità greca di Venezia. La città di San Marco, ospita anche l'Istituto Ellenico di Studi Bizantini e Post Bizantini, nella cui sede, il Presidente Papoulias, ha potuto



Il Presidente della Repubblica italiana Carlo Azeglio Ciampi accoglie il Presidente Karolos Papoulias durante la visita al Quirinale

Veltroni, il Presidente della Repubblica Ellenica ha ricordato che “la democrazia, il rispetto dei diritti dei cittadini, le arti e le scienze, hanno le loro radici nella civiltà greco-romana”.

La delegazione greca, era composta inoltre dalla ministro dell’educazione signora Marietta Jannakou, dal ministro per la Macedonia e la Tracia Nikos Tsirtsionis, dal vice ministro della cultura Petros Tatoulis e dal viceministro degli esteri Takis Skandalakis. Durante tutta la sua permanenza in Italia il Presidente Papoulias è stato accompagnato

dall’ambasciatore greco in Italia S.E. Anastassis Mitsialis. Le signore Jannakou e Moratti, hanno firmato un protocollo di collaborazione, che prevede, tra l’altro, l’insegnamento del greco moderno in molti licei italiani. Dal canto suo, il viceministro della cultura Tatoulis, ha incontrato il suo collega italiano Martusciello, col quale ha convenuto di rafforzare la collaborazione nel campo della lotta al trafugamento ed al commercio clandestino di opere d’arte, tramite lo scambio di esperienze tra le forze di polizia dei due paesi. Inoltre, è stata inaugurata la Scuola Archeologica Greca di Roma, con sede nello storico complesso del San Michele, che nel corso del 2007, organizzerà la mostra, dal titolo: “Tebe, la prima città fondata in Europa”. Nella sua lectio doctoralis, tenuta subito dopo il conferimento della laurea honoris causa da parte dell’Università di Perugia, Papoulias ha ricordato che: “il problema più grande dell’Europa, oggi, è come mantenere e consolidare lo stato

to ammirare una mostra su manoscritti del XVI secolo, provenienti dall’Epiro, sua regione di origine. “La Grecia dà una particolare importanza al più stretto coordinamento possibile con l’Italia”, ha dichiarato Papoulias, al termine dell’incontro con il Presidente Ciampi, per continuare: “abbiamo molte posizioni comuni, su come affrontare le nuove sfide internazionali, ad esempio nei problemi dell’agricoltura, Atene e Roma guardano ad un modello che riesca ad abbinare il rafforzamento del modello sociale europeo, lo sviluppo, e l’equilibrio macroeconomico”. Da parte sua, il Presidente Ciampi, ha voluto sottolineare che “dobbiamo valorizzare le occasioni di rafforzamento degli scambi commerciali e delle collaborazioni dei due paesi, in settori a tecnologia avanzata, mentre l’accordo per la costruzione del gasdotto che, partendo dal Caspio, attraverso la Turchia, arriverà in Grecia e nel resto d’Europa, apre nuove possibilità per lo sviluppo di rifornimenti energetici strategici, a livello bilaterale ed europeo”. Prima di lasciare Roma, Papoulias ha inaugurato in Campidoglio, nella sala degli Orazi e Curiazi, la mostra “Cicliadi: capolavori di una civiltà Egea”. Quaranta opere - idoletti maschili e femminili - che sono state esposte per la prima volta in Italia e che costituiscono una delle prime testimonianze figurative dell’intera civiltà occidentale.

Nel corso dell’incontro con il sindaco di Roma, Walter

Il Presidente Papoulias ricevuto in Campidoglio dal sindaco di Roma Walter Veltroni





il Presidente della repubblica Ellenica, è stato ricevuto in udienza privata da Papa Benedetto XVI in Vaticano

nella sede dell'Istituto, per poter ammirare le preziose icone conservate nel suo Museo, ed in occasione del ricevimento offerto in suo onore dalla Comunità Ellenica di Venezia e dall'Istituto stesso. Nel suo discorso di benvenuto, la Professoressa Maltezou, ha fatto riferimento anche ad una interessante scoperta, compiuta recentemente a Venezia: una lettera, datata 1678, individuata pochi mesi fa nell'Archivio Statale della città

socialmente nella situazione attuale dell'ambito mondiale, nella concorrenza e negli sviluppi geopolitici. Diritto al lavoro, progresso economico, difesa dell'ambiente ed una rete opportuna di sussidi sociali sono le principali preoccupazioni del cittadino europeo". A Venezia, Papoulias, ha visitato la Chiesa di San Giorgio dei Greci, accolto dal Metropolita Ortodosso d'Italia Gennadios, che ha definito "storica" la liturgia officiata alla presenza del Presidente. "È con una commozione particolare che mi trovo qui, in questo faro della grecità, faro della spiritualità della grecità e della sua eterna forza", ha voluto scrivere il più alto rappresentante della Repubblica Ellenica nel registro dei visitatori illustri dell'Istituto di Studi Bizantini e Post-Bizantini, unico ente scientifico greco con sede all'estero.

Con vivo interesse, ha poi visitato la mostra dedicata ai manoscritti degli Epiroti vissuti a Venezia a partire dal XVI secolo - principalmente tipografi e commercianti - accompagnato nelle sale dell'Istituto dalla sua direttrice, professoressa Chryssa Maltezou. Nel corso del soggiorno veneziano, Papoulias, con la sua consorte signora Mei, è voluto tornare anche una seconda volta

lagunare, con la quale i maggiorenti di Ioannina - capoluogo dell'Epiro - si rivolgono con parole di rispetto e amore, al loro conterraneo Nikolaos Glikis, il quale risiedeva nella Serenissima, dove dirigeva una importante tipografia. Un'ulteriore prova degli stretti rapporti tra l'Ellade e la Repubblica di Venezia, dove vennero tra l'altro stampati i primi libri in lingua greca. Infine, prima di ripartire alla volta di Atene, il Presidente della Repubblica Ellenica, è stato ricevuto in udienza privata da Papa Benedetto XVI in Vaticano.

Quindici minuti di colloquio, in tedesco (Papoulias ha svolto i suoi studi universitari in Germania, dove in seguito è stato anche collaboratore scientifico di prestigiose università) con il consueto scambio di doni: Papa Ratzinger ha omaggiato il Presidente della medaglia del suo pontificato, mentre da parte greca è stato offerto un disco in argento, dove viene rappresentata, in rilievo, la scena della lavanda dei piedi. Bisogna infine ricordare che nel corso della sua visita, il Presidente Papoulias ha avuto modo di incontrare i rappresentanti di molte comunità di greci stabilmente residenti in Italia (a Roma, Perugia, Venezia). In

tutte le occasioni, ha voluto assicurare il suo personale interessamento, affinché possano continuare ad mantenere dei rapporti stretti e vivi con la loro terra d'origine. Attraverso l'apprendimento della lingua, della storia, con la conoscenza della realtà sociale della Grecia di oggi e dei secoli passati. Di modo che, nell'Europa multiculturale e multi-etnica del XXI secolo, l'identità di ognuno, possa contribuire al reciproco arricchimento.

il Presidente della repubblica Ellenica, visita l'Istituto di Studi Bizantini e Post-Bizantini a Venezia





Il XVIII Festival Internazionale della Fotografia a Salonicco

Il primo Festival della fotografia di Salonicco, è nato nel 1986, con il titolo Parallaxis. Photosynghiria è arrivata nel 1988, a cura di Aris Georgiou e di un piccolo gruppo di collaboratori che decise di sostenerlo. Subito dopo la conclusione delle manifestazioni per "Salonicco, Capitale Culturale d'Europa", nel 1997, si è deciso di fare un passo ulteriore, di fondare una istituzione permanente: il Museo della Fotografia di Salonicco, a cui viene anche affidata la responsabilità di Photosynghiria.

Un'occasione unica di incontro, scambio, e confronto, dei fotografi greci con i loro colleghi di tutto il mondo. Il Festival, nei suoi 18 anni di vita, ha ospitato più di mille artisti. Ogni anno, il pianeta della fotografia, viene esplorato da una diversa angolazione. Nel 2000, il curatore Antonis Antoniadis, ha voluto soffermare il suo sguardo sulla partecipazione, cosciente o meno, della persona fotografata, alla realizzazione dell'opera.

Nel 2001, Giannis Stathatos, ha accompagnato i visitatori nel mondo della verità e della verosimiglianza, invitandoli a scoprire la dimensione del fantastico.

Nel 2003 il Festival ha seguito il senso della traccia, passando anche per un altro oggetto prediletto dalla pittura e dalla fotografia: le nature morte. Tema di quest'anno è "Il Documento Fotografico, Sembianze e Metamorfosi". Come ha spiegato il curatore, Iraklis Papaioannou, "il documento fotografico, sembra rappresentare, in un certo senso, il destino della fotografia, dal momento che quasi tutte contengono un'aspetto documentale. Ciò appare chiaro anche nelle fotografie semplici, le foto ricordo, dove registriamo persone e fatti appartenenti alla nostra vita ed alla nostra famiglia.

Una presentazione dei diversi aspetti del documento fotografico (storici, classici, contemporanei) può contribuire a chiarire, almeno in parte, il suo ruolo, in un'epoca in cui il senso della verità e

...il documento fotografico, sembra rappresentare, in un certo senso, il destino della fotografia, dal momento che quasi ogni fotografia, contiene un'aspetto documentale...

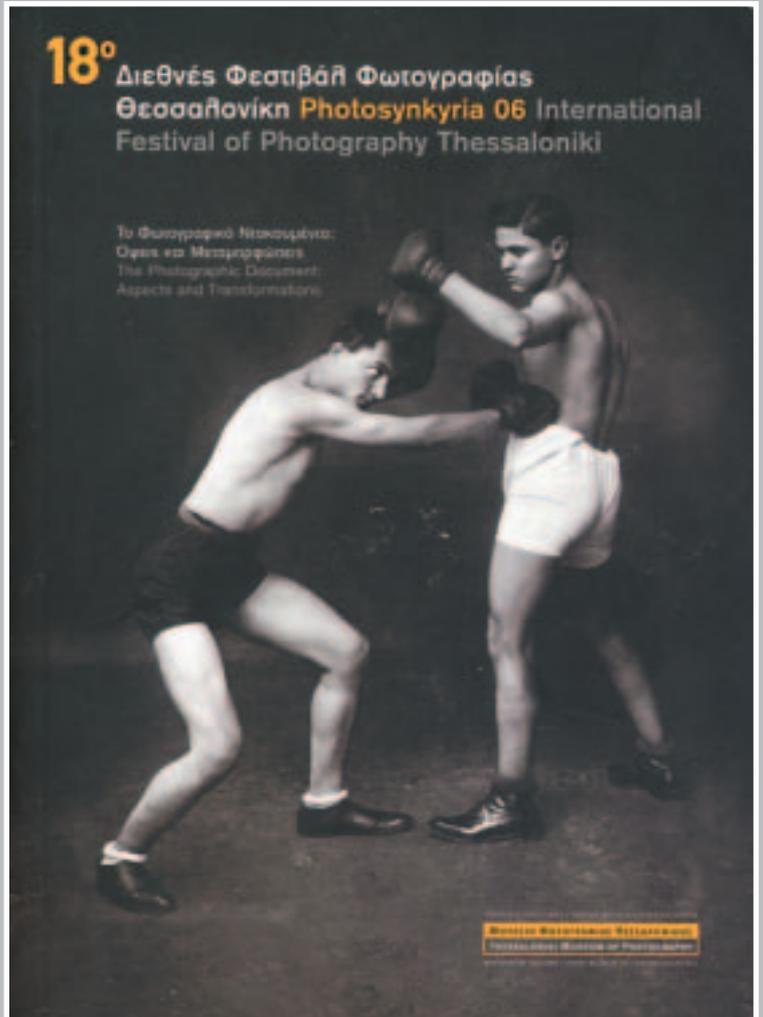
foto di Petros Mitkas



foto di C. Kouloukouris



sotto il catalogo della rassegna fotografica con in copertina la foto proveniente dalla collezione di Aris Papatzikas



della realtà, è posto sotto una certa pressione, attraverso gli sviluppi della tecnologia digitale, della cultura televisiva, e di altri parametri sociali e politici”.

Quest'anno, Photosynghiria, ha offerto un totale di ventinove mostre, con opere che hanno in sé l'identità del documento, ma anche quella storica. Ad esempio, Stergios Tsiomas, presenta materiale inedito della Salonico degli anni '70, mentre l'archivio fotografico della Dei - l'ente per l'energia elettrica greco - testimonia il grande e difficile lavoro di espansione della rete elettrica in tutto il paese. Numerose anche le mostre personali, di artisti che lavorano e si concentrano, da diversi punti di vista, sulla dimensione ed il senso del documento: Maritn Kollàr, Frank Thiel, Petros Mitkas, Achilleas Tilegrafos, Eleni Muzakiti e molti altri. Il Museo della Fotografia ha ospitato poi, nelle sue sale, la grande mostra internazionale Post-Doc, manifestazione principe di “Photosynghiria 2006”.

Tra le domande a cui gli artisti sono stati chiamati a dare una risposta, il senso della riproduzione fotografica e il suo aspetto documentale oggi, la relazione della fotografia con il mondo del reale, la vitalità del documento fotografico in un mondo in continuo cambiamento.

“Cosa legge, signor Primo Ministro?”

Marx, Barks e quanti altri hanno influenzato Costas Karamanlīs nella sua formazione



Come tutti i bambini è cresciuto con Jules Verne, Pinelopi Delta e coi fumetti. Ha creduto al capitano Achab di Moby Dick, ha ammirato Dostoevskij, Lorenz Sterne, Salinger ed Elitis. Ha letto Marx, il Che, ma anche Roll e Toqueville. Spiega cosa gli è piaciuto negli uni e negli altri. Dice la sua opinione su una vasta gamma di uomini di lettere, da Erodoto a Borges. Parla della letteratura greca e del suo rapporto personale con letterati greci. Fa riferimento alle fonti bibliofile della sua famiglia ed a quelli che lo hanno aiutato ad entrare nel mondo del libro. Parla dei racconti popolari, dei nuovi scrittori, ma anche dell'ambiente digitale e di quanto influenzi il rapporto dei giovani con il libro. Alla fine promette un futuro migliore per le biblioteche in Grecia. È il mondo bibliofilo del primo ministro Costas Karamanlīs e noi ve lo presentiamo.

di Jannis Baskozos

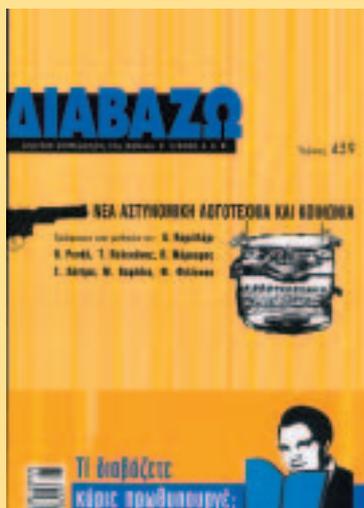
Signor presidente, quali sono i primi libri che ricorda di aver letto e quali sono quelli che pensa siano stati determinanti (intendo nelle prime classi delle elementari)?

Negli anni delle elementari leggevo i classici preferiti ancora oggi dai bambini di quell'età. Uno dei

primi, che mi ha fatto amare anche la lettura, è stato "Il giro del mondo in 80 giorni" di Jules Verne, ed, in seguito, i libri di Pinelopi Delta e di Zacharias Papantoniou.

Il primo contatto con il libro è determinante per ogni ragazzo, per quello che sarà il suo rapporto

ΔΙΑΒΑΖΩ è una rivista mensile che offre una rassegna della produzione letteraria. Edita dal 1976, si occupa di tutti i generi del “pianeta libro” (letteratura, politica, società, storia, scienze, ecc.). È nota da anni per i suoi dossier dedicati a vari personaggi ed argomenti, dal momento che ogni numero presenta anche un accurato dossier - studio. Le sue pagine hanno ospitato la quasi totalità degli scrittori greci del dopoguerra. Editore della rivista è Jorgos Galantis, direttore Jannis Baskozos.



con la lettura nel corso della vita. Ed è per questo che è così importante che ogni bambino conosca il libro come compagnia e non come un obbligo noioso.

Avendo ora l'occasione, vorrei dire che sono molto contento del fatto che i ragazzi oggi leggano, anche più che in passato, riuscendo così a smentire quanti credevano che la “generazione digitale” avrebbe letto solo davanti allo schermo del computer. Oggi i ragazzi hanno accesso, sin da molto piccoli, ad un enorme bacino di informazioni. Ed uno dei nostri doveri principali, è riuscire a portare i ragazzi ed i giovani a contatto con la conoscenza e la cultura, si tratti di libri, di televisione educativa, di Internet, di teatro per ragazzi o dei musei. L’“investimento” sui ragazzi per la loro educazione è il tipo di investimento più fruttuoso e sicuro che una società possa fare.

Man mano che diventava grande, negli anni della scuola media, - da adolescente ormai - quali sono stati i libri fondamentali?

Inizialmente, ho conosciuto i grandi classici, senza che mi guidasse nessuno, prendendo dei libri dalla biblioteca di casa. Mi piaceva molto leggere testi antichi. Uno dei libri che ho amato, e che continuo ad amare, è l'Iliade. E continuo a leggere e rileggere con piacere Erodoto e Tuciddide.

I libri che ti segnano li ricordi per sempre. Ricordo ancora quanto rimasi impressionato dalla profondità dell'animo umano a cui arriva Dostoevskij, l'umorismo di Lorenz Sterne in Tristram Shandy, ma anche la forza del Giovane Holden Di Salinger o la maestria delle piccole storie di Borges. Non scorderò mai la prima volta che ho letto Neruda o la poesia Maria Neféli di Elitis. Ancora oggi mi ricordo ogni minimo particolare, sul dove e quando ho letto questi libri.

Durante il periodo “eroico” dell'adolescenza, c'era qualche personaggio a cui andava la sua ammirazione, il suo odio, o che non riusciva a comprendere?

Il primo che mi viene in mente è il Capitano Achab di Moby Dick, uno dei più forti, dei più completi personaggi della letteratura mondiale. L'insistenza dell'uomo che insegue la sua sorte, essendo disposto a pagare qualunque prezzo, non è mai stata descritta in modo così intenso.

Ed il mare mi porta alla mente anche il vecchio di Hemingway. Avevo sempre l'impressione che in questo libro, Hemingway ci strizzi l'occhio con furbizia. Toglie ogni elemento esterno, ogni colloquio o scenario, ogni trovata utile a far progredire la trama, e descrive un qualcosa che si avvicina molto a quello

che definiremmo “ il senso della vita”.

Le piacevano i racconti popolari e i fumetti?

Per la nostra generazione, i fumetti erano una specie di frutto proibito. Ricordo chiaramente i maestri che a scuola ci dicevano che leggendo fumetti, stavamo sprecando il nostro tempo. Naturalmente li leggevo. Ed ormai, a distanza di alcuni anni, posso dire di non considerarla affatto una perdita di tempo. Alcuni, presentano anche un interesse artistico, e, arrivo a dire, letterario. I disegni e l'umorismo di Asterix, per esempio, non sono rivolti solo ai bambini.

Il mio disegnatore comico preferito, era però Carl Barks. Sin da piccolo mi aveva molto colpito il tratto semplice e il talento nel raccontare storie divertenti ed al contempo avvincenti, in modo quasi



romanzesco. Solo molto recentemente ho saputo che le storie che ho letto e amato da bambino erano sue, o che personaggi come Paperone e Pico sono frutto della sua creatività. Barks credo fosse uno dei maggiori maestri del racconto e dell'umorismo del secolo appena trascorso. Quando tra pochi anni le mie figlie impareranno a leggere, non solo non le ostacolerò, ma le spingerò a leggere fumetti, nel loro tempo libero.

Da piccolo leggeva libri e riviste "da grandi"? Cosa ricorda?

Leggevo tutti i giorni i giornali che portava a casa mio padre. Sa, quando vivi in una casa dove l'attualità politica è qualcosa di più dell'argomento principale del giorno, o decidi di prendere il largo sin da piccolo e di informarti su tutto-così da partecipare il più possibile alle discussioni- o di rimanere totalmente estraneo a tutto ciò. Cominciavo quindi

dalla prima pagina e le leggevo quasi tutte d'un fiato, fino allo sport. Chi ha letto articoli sportivi in καθαρεύουσα, in lingua pura, con titoli del tipo "Ο Παναθηναϊκός κατήγαγε περήφανη νίκη επί του Φωστήρος" (Il Panathinaikos riuscì a piegar l'orgoglio del Fostiros) sa bene di cosa parlo.

Sin da molto presto ho preferito i libri di storia. Le ho detto già quanto mi piacesse Erodoto e Tuciddide. Dalle prime classi delle elementari, i libri di Erodoto, che parlano dell'Egitto e dell'Oriente, mi piacevano persino più delle favole. Per dare una spiegazione al debole che ho anche oggi per le letture di Storia, al piacere che ne traggio, credo si debba ritornare agli anni della mia fanciullezza.

In quegli anni ha avuto un professore o un qualche conoscente che l'abbia stimolato a leggere, in qualche modo? Se sì, cosa?

Certamente. Ho avuto la fortuna di frequentare la Scuola Sperimentale di Atene. I docenti mostravano uno spiccato interesse verso noi alunni, erano dotati di grande comunicativa. Indipendentemente dal quello che insegnavano, avevano una grande cultura generale ed una vasta istruzione.

È a questi insegnanti, ed in particolare ai professori di lettere della mia scuola, che devo, in gran parte, il mio amore verso i libri. Spesso, incontrando alcuni di questi insegnanti ed anche miei compagni, provo piacere e mi commuovo.

I suoi genitori leggevano? Cosa?

Mio padre, principalmente libri di Storia e di politica. Mia madre, senza che questi le fossero indiffe-

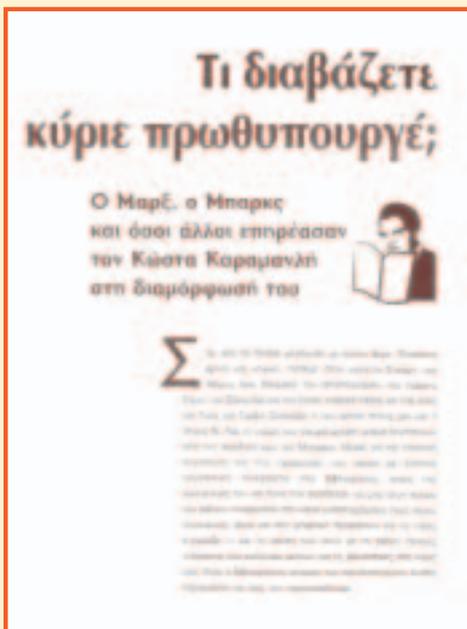
renti, preferiva la letteratura. Come vedete, sono stato influenzato dalle preferenze di tutti e due.

Negli anni dell'università è stato influenzato in qualche modo dai libri "rivoluzionari" (Bakunin, Che, Proudhon, Marx)? Da chi, e per quale motivo?

Leggevo con insistenza e pazienza i pensatori di sinistra. E lo dico, perché ci vuole davvero molto coraggio per leggere per intero "Il Capitale", di Marx. Avendo passato questa "prova", posso dirle che questa insistenza e pazienza è un qualcosa che ho sempre riconosciuto apertamente ai miei amici di sinistra.

Leggevo questi pensatori non solo per conoscere "il pensiero degli altri", ma anche perché ero convinto - e lo sono ancora - che in essi esista una grande verità che dobbiamo tenere presente molto seriamente, tutti noi che ci occupiamo della cosa pubblica. Marx è stato il primo pensatore poli-

tico che si è occupato con tanta sensibilità e acutezza di analisi del grande problema delle condizioni miserabili dei lavoratori del suo tempo. La Storia può aver dimostrato che ha sbagliato, per quanto riguarda almeno la parte normativa della sua teoria. Tuttavia, l'attento studio della descrizione delle condizioni di vita dei proletari, come anche delle strade che può prendere una società che non si occupa nel concreto, dei suoi membri meno fortunati, credo sia, una lettura indispensa-



sopra l'intervista della rivista Diabazo al primo ministro Karamanlis

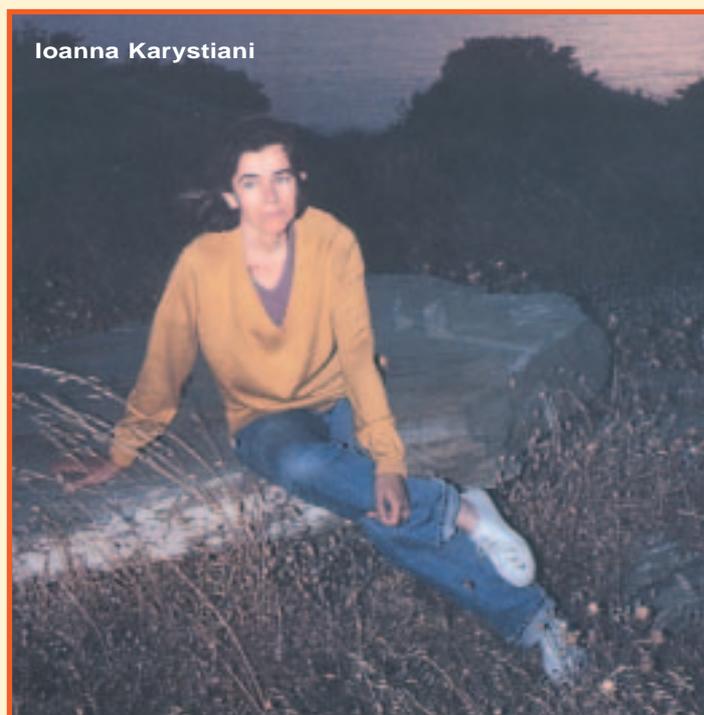


foto tratta da "Voci dall'agorà" di De Rosa-Giovanetti, Effigie editore, 2005

***I libri che leggi da giovane,
le conoscenze che acquisisci
in quegli anni cruciali,
sono la base sulla quale
costruisci il sistema col quale
interpreti il mondo***

bile, indipendentemente dal punto di partenza ideologico, per tutti quelli che vedono l'uomo al centro dell'agire politico.

In quel periodo ha letto i pensatori liberali, e più in dettaglio, quali? Cosa le piaceva?

Beh, come può immaginare, non leggevo solo quelli di sinistra! La maggior parte dei pensatori liberali, poi, e principalmente i nomi considerati ormai dei classici, sono anche dei maestri della parola.

Quello che distingo nel pensiero di Locke, di John Stewart Mill e di Toqueville, rispetto ai precedenti, ma anche in Roll, Berlin e Hayek tra i più "giovani", è il credere che l'interesse della persona, possa, in determinate e possibili condizioni, essere compatibile con quello collettivo. Si tratta della scommessa più importante del pensiero politico di tutti i tempi. Questo è lo scopo a cui tendono tutte le ideologie. A differenza però di tutte le altre, il liberalismo parte dalla persona, come essa è nella realtà e considera la libertà personale non un ostacolo che dobbiamo superare, ma come l'arma più efficace di cui disponiamo, in questo sforzo comune. Un'idea affascinante, non trova?

Crede che dalle sue letture degli anni dell'università sia rimasto ancora qualcosa e che oggi le possa essere utile?

Certamente. I libri che leggi da giovane, le conoscenze che acquisisci in quegli anni cruciali, sono la base sulla quale costruisci il sistema col quale interpreti il mondo. Tutte le altre cose che leggerai, si adegueranno e cresceranno sulla base di queste conoscenze.

Appare singolare, nei circoli letterari, il suo rapporto di amicizia con la poetessa Kiki Dimoulà, le scrittrici Maro Douka e Ioanna Karystiani. L'hanno accusata di fare "pubbliche relazioni". Cosa risponde? Cosa le è piaciuto di queste donne di lettere?

Perché qualcuno possa parlare di "pubbliche relazioni", le relazioni di cui parla, per definizione, devono essere pubbliche. Questo non avviene.

Mi hanno detto che legge la letteratura greca. Quali sono i suoi criteri per leggere un libro? Da dove si informa? Chi la consiglia?

I miei collaboratori conoscono il mio amore per i libri e le mie predilezioni. E così non mi sfugge



quasi nessuna edizione interessante. Lo scotto inevitabile è, ovviamente, che non ho il tempo necessario per leggere tutti i libri che vorrei. Si tratta però di un investimento per il futuro...

Cosa pensa dei rappresentanti della letteratura greca contemporanea?

Negli ultimi anni sta emergendo una nuova generazione, con tematiche e vie espressive proprie. Questo scrittori hanno il coraggio di sperimentare vie che per la letteratura greca sono nuove, allargando i confini della loro arte. E lo fanno con successo, riuscendo a combinare, nelle loro opere, qualità e vendite.

È segno di maturità tanto da parte degli stessi scrittori, quanto da parte dei lettori, che riconoscono un buon libro e sostengono in concreto le iniziative editoriali. Credo che ci troviamo di fronte a un'importante svolta per la nostra letteratura, che seguo con grande interesse.

Parliamo di qualcosa di immaginario. Vorrebbe incontrare uno scrittore non più in vita e cosa gli direbbe?

Sì, ma non per potergli parlare io. Sarebbe molto egoistico da parte mia. Al contrario, vorrei ascoltarli, e dal momento che mi prospetta questa ipotetica eventualità, vorrei sentirli declamare le loro opere. Pensi ad Omero - o, comunque, ai primi rapsodi - che declamano l'Illiade e l'Odissea. Pensi a Saffo che declama le sue poesie andate perdute, Shakespeare i suoi sonetti, le sue tragedie e commedie e Dante la Divina Commedia.

Vorrebbe fare qualcosa che possa creare interesse, in favore del libro e della letteratura?

Quello che mi interessa è poter arrivare ad un risultato concreto, con due obiettivi: da una parte,



Maro Duka ad Atene

gramma, ne sono state realizzate solo cinquecento, di cui la maggior parte è chiusa (mancanza di sale, di personale specializzato, difficoltà a inserirle nel programma scolastico ecc.) Intende fare qualcosa di preciso per questo?

Il programma per le biblioteche è ancora in divenire. Si tratta di un campo, nel quale, in tutti questi anni, eravamo rimasti indietro senza motivo, ed oggi stiamo cercando di riguadagnare il tempo perduto.

Devo dirle che i fondi dal Secondo Programma di Sostegno Comunitario, erano sufficienti per realizzare circa cinquecento biblioteche scolastiche, se volevamo che soddisfacessero le prerogative che avevamo posto.

Ora, con fondi del Terzo Programma di Sostegno Comunitario, entro la fine dell'anno, nelle scuole del nostro Paese, inizieranno a funzionare circa trecento biblioteche. Allo stesso tempo, da febbraio, è stata ricostituita ed è operativa la Commissione Permanente per l'approvazione dei libri e di altro materiale per l'arricchimento delle biblioteche scolastiche già aperte.

I problemi che dobbiamo affrontare per riuscire a far conoscere il libro di qualità a tutti gli studenti, sono molti e noti a tutti. La cosa importante, però, è riuscire a fare passi in avanti, offrire soluzioni giorno per giorno. Ci siamo impegnati a farlo. E mi fa piacere che oggi si possano vedere i risultati concreti della nostra azione in questa direzione.

Il nostro sforzo, però, non si limita all'ambito delle biblioteche scolastiche. Sosteniamo le biblioteche pubbliche e private del nostro paese, le biblioteche universitarie e di ricerca, e, naturalmente, la Biblioteca Nazionale.

foto tratta da "Voci dall'agorà" di De Rosa-Giovannetti, Effigie editore, 2005

portare il libro a contatto col maggior numero di persone possibile - in particolare giovani ragazze e ragazzi - e dall'altra, far conoscere la letteratura greca contemporanea nel mondo.

Per poter raggiungere questo scopo, penso sia importante il maggior prestigio che acquisiranno i Premi Letterari Nazionali, a partire dall'anno in corso, e la creazione della Fiera Internazionale del Libro di Salonicco, con la prospettiva di farla diventare presto un evento di riferimento per il mondo del libro di tutta la più vasta area. Devo inoltre ricordare lo sviluppo di una banca dati elettronica per la ricerca bibliografica, la quale, una volta completata, costituirà un prezioso strumento di lavoro, accessibile a tutti i cittadini.

Per far arrivare il libro greco in nuovi mercati, all'estero, si sta completando la strategia che incoraggia le traduzioni di opere della letteratura neogreca in altre lingue, con una particolare attenzione allo spagnolo. Al contempo, rafforziamo la nostra partecipazione alle Fiere Internazionali all'estero.

Signor presidente, sa molto bene che la cura e l'amore per la lettura, si coltivano prima di tutto nelle biblioteche ed in particolare in quelle scolastiche. È noto, che malgrado vi fossero fondi comunitari, delle mille biblioteche scolastiche in pro-





Neogreco: se c'è la volontà, la difficoltà scompare

Foroellenico, ha voluto occuparsi più da vicino della diffusione e dell'insegnamento del greco moderno in Italia.

L'opportunità di apprenderlo viene ora offerta da un corpo docenti, inviato direttamente dal Ministero dell'Istruzione di Atene. I corsi, sono rivolti ai figli dei greci residenti nelle varie città italiane e a quelli delle coppie miste. Per gli italiani, poi, che desiderano approfondire le conoscenze acquisite al liceo, durante le vacanze, o che vogliono imparare una lingua veicolare, sono sempre più numerosi i corsi tenuti dalle Comunità elleniche in Italia

La lingua greca continua a provocare sempre maggior interesse. Gli ultimi dati diffusi in occasione della giornata dedicata dall'Unesco alle lingue madri, il 21 febbraio, testimoniano che il neogreco viene insegnato in 260 università di tutto il mondo, dall'Alaska al Malawi, dal Giappone fino all'America del Sud. Ricerche di scrittori e linguisti ci informano che la lingua inglese e la terminologia scientifica, fanno regolarmente uso di più di 150.000 termini greci. Τα ελληνικά, una lingua ricca, sicuramente complessa, in cui più della metà

dei termini, è uguale - con alcune variazioni nelle terminazioni - al greco usato nei vangeli. Nell'era della globalizzazione, lo strumento linguistico, diventa fondamentale per la definizione di una identità aperta, pronta allo scambio, per la comunicazione e la reciproca comprensione, in senso lato e letterale. La buona salute del greco moderno, è spiegabile con una pluralità di fattori: i tanti immigrati greci che si sono riusciti a inserire nelle nuove società, senza però recidere i rapporti con il paese d'origine, la cultura classica, e quindi il greco anti-

co, che invoglia molti stranieri ad estendere le loro conoscenze anche alla δημοτική, la lingua parlata e scritta oggi, nel XXI secolo, ed anche un più vasto interesse culturale e turistico di molti stranieri per la Grecia. Ovviamente, è opportuno precisare che non esistono in alcun modo fratture tra il greco di Omero e quello di Costantino Kavafis o di Odysseas Elytis. È la stessa lingua, che si evolve, con coerenza e naturalezza, nel corso dei secoli. Foroellenico, ha voluto occuparsi più da vicino della diffusione e dell'insegnamento del greco moderno in Italia. Dell'opportunità di impararlo che viene offerta ai figli dei greci residenti nelle varie città italiane, a quelli delle coppie miste, o semplicemente agli italiani che desiderano approfondire le conoscenze acquisite al liceo o durante le vacanze. Il ministero della pubblica istruzione di Atene, ha inviato in Italia trentacinque docenti, per insegnare il greco ai ragazzi, agli allievi interessati: dai bambini di sei anni, fino a studenti dell'università. Si tratta di "sezioni di lingua greca". La maggior parte dei maestri e professori, tiene le lezioni in strutture messe a disposizione dalle scuole italiane, solitamente a cadenza bisettimanale o trisettimanale. In modo da permettere ai ragazzi che già seguono il normale programma scolastico italiano, di poter apprendere, durante l'anno, anche il greco, con nozioni che non si fermano solo alla sintassi, ma riguardano anche la storia e gli usi e costumi. Spesso, ci si rivolge anche agli adulti che desiderano imparare i primi rudimenti o riuscire a fare un salto di livello. In altri casi, viene sostenuto l'insegnamento del neogreco nelle università, coadiuvando i professori che vivono e lavorano stabil-

mente in Italia. Il Ministero dell'Istruzione ha inviato docenti a Roma, Torino, Venezia, Palermo, Trieste, Firenze, Bari, Napoli, ed anche in altre città. Al termine delle lezioni (e dopo aver sostenuto degli esami scritti, corretti da professori dell'università di Salonicco) vengono rilasciati certificati di conoscenza della lingua greca, che prevedono quattro livelli di abilità. Gli studenti, che hanno a disposizione i libri stampati dal Centro per la Lingua Greca, devono affrontare la prova del tema scritto, fare un riassunto, dimostrare di non avere problemi con l'analisi del testo. L'attività dei docenti greci in Italia, viene coordinata dall'Ufficio per l'Istruzione, con sede a Parigi. Anche le comunità elleniche in Italia, hanno un ruolo attivo nella diffusione della lingua, con dei corsi tenuti nelle loro sedi, rivolti a studenti adulti, che non hanno perso la voglia di imparare. Abbiamo chiesto alla Comunità Ellenica di Roma e Lazio ed al Centro Ellenico di Cultura di Milano, di parlarci della loro attività in campo linguistico. Inoltre, la Federazione delle Comunità Elleniche, ci dà un'immagine più ampia, che copre quasi tutta la Penisola, con preziosi dettagli e informazioni. Per quanto riguarda l'attività dei maestri e professori distaccati dal Ministero dell'Istruzione di Atene, presentiamo tre interessanti contributi, che ci portano nel clima del lavoro quotidiano, del contatto docente - allievo, dell'apprendimento del greco, in parallelo con le lezioni della scuola italiana: la testimonianza di Demetra Kitu, professoressa di lettere a Milano, di Kliò Stilu, maestra, sempre nella stessa città, e di Vassiliki Papadopoulou, anche lei maestra, distaccata a Venezia, che insegna anche in altre città e paesi del Veneto.

Lezione in una classe elementare in Grecia



L'insegnamento della lingua greca all'estero

di **Kliò Stylou** - Maestra distaccata dal Ministero dell'istruzione ellenica presso le sezioni di lingua greca di Milano

Le sezioni di lingua greca, sono solitamente aperte di pomeriggio, in particolare il sabato, visto che di mattina, i ragazzi, seguono le lezioni della scuola italiana. Insegno greco agli alunni delle elementari, dai sei ai dodici anni. La maggior parte dei miei piccoli alunni, sono figli di matrimoni misti (un genitore italiano ed uno greco), e di conseguenza, molti di loro non padroneggiano la lingua greca in modo soddisfacente, dal momento che spesso non viene parlata in casa. Nel corso del mio lavoro nelle scuole italiane, ho insegnato di frequente anche a piccoli alunni italiani. Si tratta principalmente di bambini che ogni anno vanno a trascorrere le vacanze in Grecia, con le loro famiglie. Il loro amore e il loro interesse, il voler conoscere per davvero il nostro paese, non solo come turisti, il voler imparare anche la nostra lingua, è davvero molto commovente. E qui desidero ricordare che negli ultimi anni, a cura del ministero dell'Istruzione Ellenico, sono stati stampati dei libri molto utili, per l'insegnamento della nostra lingua ai bambini greci che vivono all'estero, libri che vengono forniti gratuitamente.

I docenti che lavorano nelle Sezioni di Lingua Greca, sono dipendenti distaccati del Ministero della Pubblica Istruzione di Atene; responsabile per i docenti greci che lavorano in Italia è l'Ufficio del Consigliere per l'Educazione di Parigi.

L'insegnare in scuole italiane, con un programma da adattare alle varie esigenze, facendo riferimento all'Ufficio Responsabile che si trova in un altro paese, ci pone di fronte a delle sfide.

Il maestro deve avere delle forti capacità critiche e organizzative, come anche una grande sensibilità, per adeguare il suo lavoro alle condizioni particolari di ogni situazione, ed alle specificità ed ai bisogni di ogni bambino. Voglio lodare l'interesse e gli sforzi dei miei allievi, i quali, malgrado i compiti assegnatigli dalla scuola italiana, e le attività extra-

scolastiche, seguono con regolarità la scuola greca, con progressi evidenti e costanti. Voglio lodare inoltre anche l'atteggiamento dei loro genitori, che, nonostante i tanti impegni e i ritmi convulsi di una grande città come Milano, continuano, percorrendo spesso grandi distanze, a portare i loro figli a scuola.

Inoltre, nella vita della nostra scuola, si dimostrano importanti anche gli incontri e le celebrazioni organizzate per le feste nazionali. In questo modo i ragazzi vengono in contatto con la prosa e la poesia greca, ed apprendono elementi ed avvenimenti importanti della nostra storia.

Sabato 25 marzo, in occasione della festa nazionale e per iniziativa della collega, professoressa di lettere Dimitra Koitou, è stata organizzata una manifestazione sulla vita e l'opera di Dyonisios Solomòs, il maggior poeta della Grecia moderna. Vi hanno preso parte piccoli e grandi alunni della nostra scuola. Sono stati recitati molti brani dell'opera del poeta, ed anche alcune poesie musicate.

Forse, i testi più complessi, non saranno stati compresi totalmente dagli studenti più piccoli, spero però che gli sia rimasto ben vivo nella memoria il verso del nostro poeta nazionale "nullo altro ho in mente che libertà e lingua".





L'insegnamento della lingua e cultura Greca nelle Comunità Elleniche in Italia

Le lingue sono un punto di passaggio obbligatorio per la conoscenza degli altri. La loro padronanza contribuisce a rafforzare il sentimento d'appartenenza all'Europa nella sua ricchezza e diversità culturale e la reciproca comprensione tra cittadini europei. (Libro bianco Cresson "Insegnare ed apprendere: verso la società conoscitiva" Commissione Europea, 1995)

di Olga Eleni Paipeti - Responsabile delle attività educative della Federazione delle Comunità Elleniche in Italia

Secondo l'articolo V dello Statuto: "La Federazione italiana (F.C.C.E.I.) è composta dalle Comunità e Confraternite Elleniche in Italia, che essa rappresenta, coordina e sostiene nelle loro azioni. Non si sostituisce alle Comunità e Confraternite Elleniche, (suoi membri naturali) che restano pertanto l'unico rappresentante dei residenti greci nel luogo della loro attività...". Questa organizzazione è una delle tante realtà analoghe della diaspora ellenica e ha tra i suoi obiettivi la promozione della lingua e della cultura greca e il riuscire a mantenere vivo il rapporto con la madre patria e con i più di 9.000.000 di greci sparsi in tutto il mondo, che fanno capo al

S.A.E., Consiglio dei Greci all'Estero (Συμβούλιο Απόδημου Ελληνισμού).

La Federazione Italiana sente di avere un ruolo particolare in questo panorama, dal momento che l'elemento greco non ha mai smesso nei secoli di essere presente sul territorio: lo incontriamo nello spirito delle colonie della Magna Grecia, nella cultura e civiltà romana (o appunto greco-romana), nelle grandi opere rinascimentali (Bisanzio) e nelle attività economiche dei greci della diaspora nell'età moderna e contemporanea. In altre parole è presente in vari aspetti della storia d'Italia. Tale presenza - ininterrotta e plurisecolare - nelle

manifestazioni della vita sociale, culturale ed economica di questa terra facilita oggi le Comunità Elleniche nell'intraprendere iniziative per la promozione della lingua e della cultura greca. Iniziative sostenute dal Ministero Greco della Pubblica Istruzione che invia gli insegnanti di ruolo per l'insegnamento della lingua.

Queste si concretizzano principalmente nei corsi di lingua e cultura greca rivolti a studenti greci o "filoelleni" di tutte le età, ma anche in attività e manifestazioni di carattere culturale. Le Comunità membri della Federazione Italiana sono particolarmente impegnate in tale direzione anche se in modo diverso a seconda delle peculiarità territoriali dove operano. Alla realizzazione degli obiettivi prefissati, accanto agli insegnanti di ruolo del Ministero della Pubblica Istruzione. Greco (35 attualmente distaccati in Italia), lavora un piccolo esercito composto da docenti greci madrelingua laureati nelle facoltà greche o italiane, da italiani laureati nelle non poche facoltà italiane di neogreco e da un gran numero di appassionati volontari sia greci che italiani. Numerosi sono i **corsi frequentati da adulti** in quasi tutte le regioni italiane dove ha sede una Comunità Ellenica, il più delle volte ospitati nelle sedi delle Comunità stesse ma anche in sale parrocchiali, o di altri organismi, e ora sempre più spesso in istituti scolastici, a seguito di specifici accordi di collaborazione siglati con queste scuole. Sorvolando la penisola alla ricerca dei corsi di greco troviamo, partendo dalla Sicilia, la "Comunità Ellenica Trinacria" a Palermo (el.koin.sikelias@libero.it) e la "Comunità dello Stretto" (dmacris@libero.it). Salendo poi in Puglia, tre comunità: quelle di "Brindisi-Salento" (grecidel-salento@libero.it), di "Bari" (moleas@iol.it) e di "Foggia e Capitanata" (comunitafg@yahoo.it). Continuando nelle Regioni dell'Adriatico incontriamo la "Comunità Ellenica di Emilia Romagna" a Bologna (info@ellines.it) e la "Comunità Ellenica di Parma" (tsantesvassili@libero.it). Nel Veneto, la "Comunità dei Greci Ortodossi in Venezia" (segreteria@ellines-ve.it) che organizza i suoi corsi in quasi tutte le città capoluogo.

Passando ora al mar Tirreno si incontrano: la "Comunità Ellenica di Napoli e Campania" (eknk@inwind.it); la "Comunità Ellenica di Roma e del Lazio" (cerl@katamail.com); la "Comunità Ellenica della Sardegna" (comellsar@tiscalinnet.it), e la "Comunità Ellenica di Pavia" (ellinespavia@hotmail.com).

In due di queste Regioni (Campania e Lombardia), accanto alle Comunità Elleniche membri della Federazione, vi sono anche altre organizzazioni attive come la "Confraternita dei S.S. Pietro e Paolo" di Napoli e il "Centro Ellenico di Cultura" di Milano. Non trascurabile infine tra queste realtà è



l'attività della "Comunità Greco-Orientale di Trieste" (Friuli-Venezia Giulia). Nella sola città di Trieste, sono più di cento gli allievi che frequentano i corsi offerti gratuitamente dalla comunità.

Accanto a questi corsi per adulti le Comunità Greche sono ormai da anni particolarmente impegnate nell'organizzazione di corsi rivolti a studenti in età scolare. Più di recente si è rafforzata la tendenza ad indirizzare gli sforzi verso **l'inserimento del Greco nella scuola italiana** e innanzitutto nei licei classici.

Un tentativo che ha trovato tra i più convinti sostenitori gli insegnanti delle materie classiche che sono stati i suoi veri promotori e sostenitori in quanto riconoscono ai corsi lo scopo fondamentale di far comprendere agli studenti che il Greco studiato al liceo non è una lingua morta, chiusa nell'apparente ostinato mutismo dei difficili testi scolastici. È una lingua viva, parlata ancora oggi in Europa, e nella quale si è manifestata una lunga e complessa vicenda culturale che spesso la scuola italiana non conosce. La Cultura Greca non finisce con l'età ellenistica o con l'ultimo autore trattato in letteratura, ma continua in molteplici forme di grande vitalità che giungono fino alla letteratura greca moderna e contemporanea: è una tradizione connessa in modo inestricabile con la storia dell'Europa Orientale e di tutto il Mediterraneo.

Partendo da tale consapevolezza le Comunità Elleniche sono scese in campo, stringendo alleanze con le università, le scuole e con le istituzioni scolastiche centrali:

La Comunità Trinacria di Palermo ha stretto rapporti con l'Università di Palermo dove il neogreco viene insegnato senza interruzione dal 1931. Questa università, inoltre, sta promuovendo da anni corsi di lingua che rientrano tra le attività straordinarie di diversi licei cittadini, soprattutto di indirizzo classico, come il "Vittorio Emanuele III", il "G. Meli", il "G. Garibaldi" e l'"Umberto I". Ciò avviene anche in altre località come nei Licei di Castelvetrano e di Canicattì in provincia di Agrigento.

La **Comunità dello Stretto** collabora con l'Università di Messina ed organizza corsi extra

curricolari per gli studenti di vari licei classici di Messina, S. Teresa e Milazzo ed anche in quelli di Villa S. Giovanni e Reggio Calabria.

In Puglia la **Comunità di Brindisi e Salento** ha stipulato un accordo con il Liceo Linguistico "Palombo" di Brindisi per un corso di lingua e civiltà che preparerà gli studenti ad affrontare gli esami per la certificazione della lingua Greca; Collabora poi strettamente con l'Università di Lecce che ha organizzato, assieme ai comuni Grecofoni, il primo Master di secondo livello su "Lingua e Civiltà della Grecia Salentina".

La **Comunità Ellenica di Roma e del Lazio** collabora da anni con il Ginnasio "T. Mommsen" il quale ospita i corsi di lingua Greca mentre ha stipulato un accordo con il Liceo classico "Pilo Albertelli" con un corso rivolto ai suoi insegnanti ed allievi.

La **Comunità di Parma**, in Emilia Romagna, ha firmato un accordo con il Liceo Classico "G.D. Romagnosi" dove la lingua greca viene insegnata come materia a scelta nel programma curricolare mentre due corsi pomeridiani, rivolti sempre agli studenti e agli insegnanti, preparano i più motivati anche all'esame di certificazione della lingua greca. Un altro corso opzionale, che fa parte del Piano di Offerta Formativa della scuola, dà la possibilità di conoscere un aspetto della Grecia di oggi attraverso la musica e la danza.

Nel Veneto la **Comunità dei Greci Ortodossi in Venezia** nel 2002 ha messo le basi per un progetto che ha come obiettivo la realizzazione di una rete verticale di insegnamento del greco dalla scuola dell'infanzia all'università attraverso forme diverse di inserimento nel sistema scolastico italiano e più precisamente:

- il Neogreco come lingua comunitaria;
- il Neogreco nel liceo classico all'interno della programmazione curricolare come esempio "della evoluzione di una lingua";
- il Neogreco come materia curricolare opzionale.



Sono previste anche manifestazioni culturali: si tratta di mostre, rappresentazioni teatrali ed anche esperienze formative in loco attraverso la realizzazione di iniziative di scambio e gemellaggio che hanno per destinatari gli studenti del liceo classico.

Per rendere possibile tutto ciò la Comunità di Venezia ha aperto un dialogo con i vari soggetti che operano sul territorio partendo dal comune denominatore che riconosce la Cultura Greca quale elemento costitutivo dell'identità culturale dell'Europa Comunitaria di oggi. Il progetto è già operativo, in forma sperimentale, attraverso varie attività che vedono tra i destinatari gli studenti, non solo greci o di origine greca, ma anche quelli della scuola italiana e gli insegnanti delle istituzioni scolastiche coinvolte. Tra i co-promotori, oltre alla Comunità Greco Ortodossa in Venezia, vi sono l'Istituto Regionale Ricerca Educativa del Veneto e il Dipartimento di Scienze dell'Antichità e del Vicino Oriente dell'Università "Ca'Foscari" di Venezia.

Nel febbraio del 2005 i tre soggetti hanno poi sottoscritto un protocollo d'intesa nel quale: "i sottoscrittori, ognuno per le competenze scientifiche e tecniche di propria spettanza, si impegnano ad attivare nelle scuole del Veneto iniziative congiunte, mirate alla promozione della lingua e della letteratura neogreca oltre che alla diffusione della cultura e civiltà greca, in tutte le sue manifestazioni storiche e geografiche (...)"

Tale accordo ha permesso la stesura di un progetto che ha portato alla fase operativa, già nell'anno scolastico 2005-06, con il coinvolgimento della Direzione Scolastica del Veneto e di 11 licei classici, almeno uno per ognuno dei capoluoghi della regione.

In Friuli-Venezia Giulia la **Comunità Greco Ortodossa di Trieste**, adottando l'esperienza del Veneto, dall'anno scolastico 2005-06 ha sperimentato il modello di collaborazione tra la Comunità, la Cattedra di Neogreco all'Università di Trieste e i licei "Petrarca" e "Dante Alighieri".

Contemporaneamente si stanno facendo i primi passi per un'analoga sperimentazione anche in Campania ed in Puglia.

Le varie esperienze e i progetti sperimentali qui descritti costituiscono un vero laboratorio e ci si augura possano portare ad un unico modello di insegnamento ed alla creazione della classe di concorso pubblico per la docenza del neogreco nella scuola italiana. In modo da dare così spazio a una lingua Comunitaria che viene considerata veicolare. Ultimamente, il dialogo aperto tra i due Ministeri dell'istruzione verso questa direzione, fa ben sperare.

Sezioni di lingua greca con razionalità e sentimento

di Vassilikì I. Papadopoulou - Maestra, distaccata dal Ministero dell'Istruzione ellenico presso le sezioni di lingua greca, di Venezia - Veneto

Le sezioni di lingua e cultura greca, sotto il patrocinio dello stato greco, hanno iniziato la loro attività come "Sezioni di Lingua Madre", per i figli dei greci residenti all'estero, ovunque nel mondo e si sono sviluppate in modo da permettere di seguire le lezioni agli studenti di ogni paese in cui ci troviamo a insegnare, indipendentemente dalla loro origine.

Una percentuale importante dei nostri alunni è costituita da figli di matrimoni misti, in cui uno dei genitori era venuto in Italia come studente. Sono tutti, ovviamente, alunni della scuola italiana, e noi possiamo solo completare le loro conoscenze, ed in modo indiretto, la loro educazione. Portarli più vicino alla cultura greca, attraverso la nostra lingua. D'altronde, da almeno due decenni ormai, i sistemi educativi dei paesi progressisti, hanno tra i loro scopi principali, la creazione di Cittadini Pensanti della Società Mondiale. I nostri alunni quindi, in Italia, sono già inseriti in questo sistema educativo, che per nostra grande

fortuna, li forma in modo da rispettare persone, situazioni, culture.

Le Sezioni di Lingua e Cultura Greca di Venezia e del Veneto, hanno iniziato la loro attività nel corso dell'anno scolastico 2002-2003. Tenendo conto del fatto che gli alunni e le loro famiglie vivono in zone disperate e distanti, si è deciso che il o la docente, si sarebbe dovuto spostare di posto in posto, per permettere a tutti gli studenti di seguire le lezioni, anche a quelli che abitano lontano. Le lezioni, durano, in genere, circa due ore ogni settimana, nelle città di Venezia, Treviso, Vicenza, Conegliano e Padova. Veniamo ospitati in scuole pubbliche di pari grado, in seguito all'accordo tra i Circoli Didattici e la Comunità Ellenica, nei giorni e negli orari in cui ciò è compatibile con le lezioni principali e con l'orario di apertura delle diverse scuole.

Quando, nell'ottobre 2003, ho iniziato il mio lavoro a Venezia, ho sentito che erano tutti contenti per il mio arrivo. Ero contenta anch'io. Per le per-



sone di origine greca, era più o meno prevedibile. Gli italiani, però, mi hanno davvero sorpreso. Sapevo da anni che il sistema educativo italiano metteva al centro l'uomo, con una particolare attenzione alle scienze umanistiche, con un riconoscimento sostanziale dello spirito della Grecia classica. Tuttavia, non mi aspettavo che tutti coloro che avrei conosciuto, si sarebbero riferiti alla città dei miei nonni, dicendo Costantinopoli e non Istanbul.

Credo che tutti i veneziani, siano gentili, colti, di grande apertura. Siamo sicuramente ospiti in un Paese, i cui cittadini, imparano ad apprezzare - e permettetemi di dire - ad ammirare, tutto ciò che è greco. E questo costituisce un importante presupposto per l'apprendimento e l'insegnamento della lingua greca.

La mia continua collaborazione con tutti gli organismi locali per ciò che riguarda questioni interculturali comuni, in special modo con le università e le scuole (si tratta di un vero e proprio scambio di esperienze) si dimostra proficua e fruttuosa. Nel corso dello scorso anno scolastico, la scuola G. Regner Michiel di Venezia, cu ha chiesto di organizzare due lezioni in comune, con tutti gli alunni coetanei della stessa sezione. Ogni qualvolta ci venga richiesto, promuoviamo collaborazioni e contatti con scuole greche, in base ai programmi europei. D'altronde, sono gli stessi colleghi italiani a ripeterci, che per i greci, la lingua vuol dire nazione.

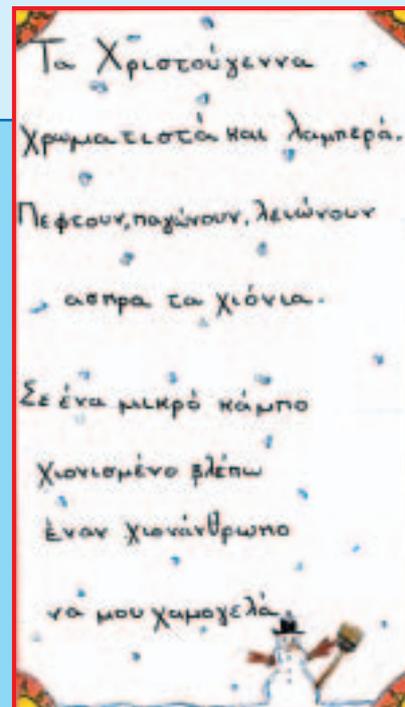
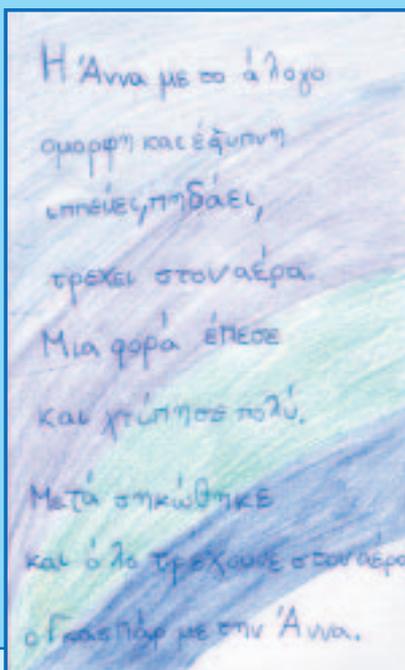
E noi, vogliamo rispondere ai bisogni del nostro tempo, con un programma piacevole, concreto e costruttivo. Cerchiamo di arrivare a risultati il più possibile tangibili e veloci, sulla base della comunicazione (che è poi quello che ricerchiamo) utilizziamo la sfida delle emozioni, la drammatizzazione, il ritmo, l'espressione.

Organizziamo recite con piccoli e grandi, italiani e greci. Così, manteniamo viva la convinzione, che i bambini, diventando grandi, avranno conquistato un greco moderno molto più vasto di quello contenuto in una guida turistica. E questo, dal momento che avranno unito alle loro conoscenze sulla Grecia contemporanea, quelle - di inestimabile valore - del greco antico, appreso nei licei italiani.



POESIE

Piccole composizioni e poesie degli allievi della scuola



...avranno unito alle loro conoscenze sulla Grecia contemporanea, quelle - di inestimabile valore - del greco antico, appreso nei licei italiani.

L'amore per la nostra lingua è presente nel cuore degli allievi

Alla Comunità Ellenica di Roma e Lazio, corsi diversificati a seconda degli studenti

di **Silia Papapanaghiotou**

Attualmente, presso la Scuola di Lingua Neogreca della Comunità Ellenica di Roma e Lazio (C.E.R.L.), si svolgono 18 corsi suddivisi in 5 livelli: principianti - medio basso - medio alto - avanzato - avanzato superiore.

I potenziali studenti che ci contattano prima ed all'inizio dell'attività didattica sono dai 70 agli 80. Di questi, soltanto quaranta circa riescono ad inserirsi nei gruppi di studio. I restanti per ragioni legati a motivi personali o di lavoro non riescono ad iniziare o sono costretti ad abbandonare quasi subito. Per cercare di rispondere il più efficacemente possibile alle esigenze dei nostri allievi, la scuola ha deciso di diversificare gli orari delle lezioni.

Affidate ad un corpo insegnante composto da 7 docenti, le lezioni si tengono dalle 9:30 del mattino fino all'ultimo gruppo, dalle ore 19:00 alle 21:00, generalmente frequentato da chi è impegnato nel lavoro fino al tardo pomeriggio. Le lezioni sono complessivamente di tre ore settimanali suddivise in due incontri, finalizzati a mantenere



Eleni Karahaliou, insegnante della Comunità ellenica di Roma e Lazio

la giusta continuità con l'ascolto della lingua e corrispondenti al tempo necessario ad assimilare le difficoltà delle sue regole. Le principali difficoltà, ad esempio, sono quelle legate all'uso del congiuntivo e del futuro semplice o istantaneo, assenti nella lingua italiana; ma anche la declinazione dei sostantivi, aggettivi, verbi irregolari e così via. In allievi provenienti dallo studio del greco antico, troviamo, all'inizio, la difficoltà a pronunciare i dittonghi, visto che si basano ancora sulle regole erasmiane. D'altro canto, sono però avvantaggiati nell'interpretare e tradurre i vocaboli e i verbi della lingua greca moderna.

Statisticamente sono molti gli allievi che hanno un passato di studi classici, sia al liceo che all'università; continuano a mantenere viva la passione per tutto ciò che è stato e ha dato la cultura greca del passato, ma con la voglia di scoprire anche quella presente. Al punto che molti

alcuni studenti nell'aula della Comunità



Αίσθηση παιδικότητας

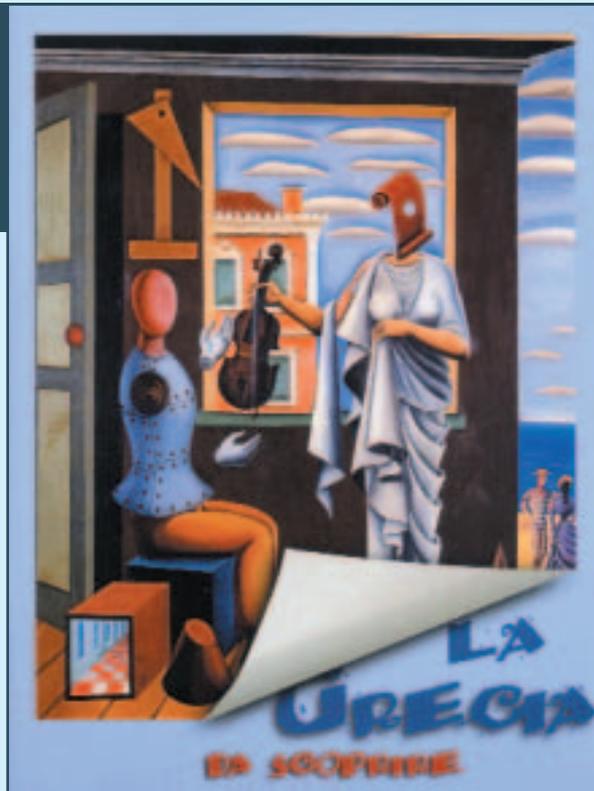
Τα γαμνά δέντρα, μουκαμένα, σιωπηλά,
είχαν μία ανάλογη μακρινή με κέτι
όλοτιλα δοού του, που δεν ήξερε ακριβώς
τι ήταν, κι αν ήταν. Κι η άγνια έτοιμη
τόν έφαινε έλαφρά στην παδοκή ήλακία
μέ τις στασιμένες καρτέλες στο κέλαρι
μέ τό λίγο χρονοδοτό κίτρινο τών κιδωνιών
και μέ μία μόβ κλειομένη γυναικεία όμπρέλα
άφαιμένη ανεξήγητα στη μέσα γωνία τού διαλόμου.

Γιάννης Ρίτσος

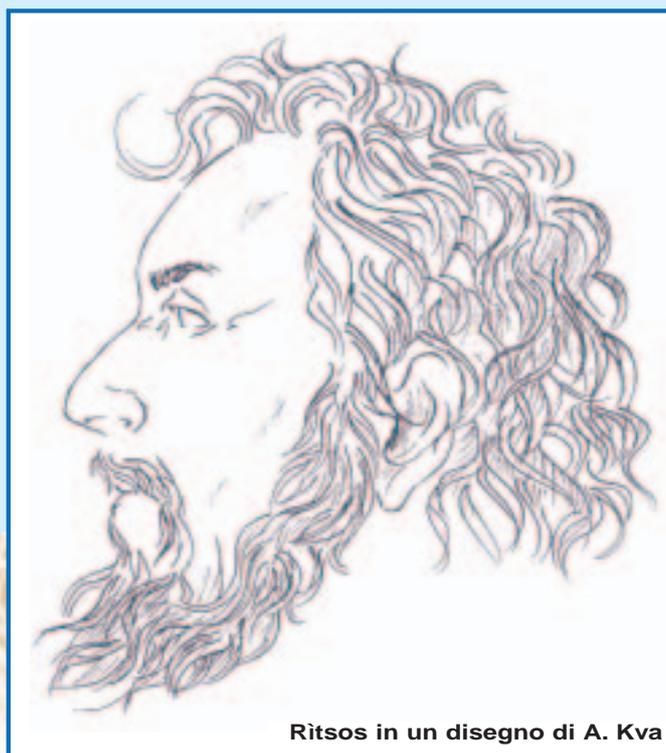
in alto *"Sensazione infantile"* di Iannis Ritsos
a destra la pubblicazione *"Grecia da scoprire"*
a cura dell'Ufficio Stampa dell'Ambasciata
di Grecia

dei partecipanti ai corsi hanno sentito il bisogno di acquistare una casa in Grecia ed ora vogliono relazionarsi con gli abitanti del posto. Altri, hanno elevato la Grecia a loro seconda patria, dove trascorrere i periodi delle vacanze, e calarsi completamente negli usi, costumi, abitudini di vita. Da qui la necessità di dialogo e interazione con i locali. Non manca poi chi è spinto alla conoscenza della lingua da motivi di ordine sentimentale e umano. Molti sono coloro che hanno creato una famiglia con cittadini greci e le coppie, in procinto di sposarsi o trasferirsi dall'Italia. Altri hanno antiche origini greche e hanno voglia di confrontarsi con i parenti. Insomma una cosa è certa: nel cuore degli allievi della scuola troviamo tanto amore per la nostra Patria. Negli ultimi anni però comincia ad aumentare l'interesse a conseguire, previa prova scritta ed orale, la certificazione del livello di conoscenza della lingua, rilasciata dal nostro Ministero della Pubblica Istruzione. I giovani, coloro ai quali può tornare utile per eventuali possibilità di lavoro o di studi in Grecia, sono i più interessati; altri vogliono arricchire il curriculum professionale per il futuro, come i ragazzi, figli di famiglie composte da greci e italiani; per altri ancora è una sfida e un suggerimento personale al lavoro di anni di studio.

***Lo sforzo degli insegnanti
è quello di rendere
i partecipanti il più possibile
autonomi nel dialogo
e nella composizione scritta***



Come si vede, quindi, la realtà degli studenti di lingua greca moderna presso la C.E.R.L. è ricca e variegata. Lo sforzo degli insegnanti è quello di rendere i partecipanti il più possibile autonomi nel dialogo e nella composizione scritta. L'obiettivo viene raggiunto, di volta in volta, individuando il metodo di insegnamento più idoneo ed adattabile ad ogni specifico gruppo, alle diverse "anime" dei singoli allievi.



Ritsos in un disegno di A. Kva

La lingua greca ed il suo insegnamento

di **Dimitra Kitu** - Docente di Lettere, distaccata dal Ministero dell'Istruzione ellenico presso le sezioni di lingua greca di Milano

I docenti greci, maestri e professori della scuola media inferiore e superiore, possono essere distaccati per cinque anni all'estero, per insegnare il greco ai ragazzi nati fuori i confini nazionali o che si sono trasferiti con la loro famiglia fuori dalla Grecia per svariati motivi. Mentre sto per completare il mio quinto anno di permanenza qui in Italia, credo ormai, di poter trarre delle conclusioni.

I risultati del lavoro del maestro non sono mai così palesi e visibili, neanche per lui stesso, dal momento che si tratta di un intervento sul piano culturale e necessita quindi di un certo tempo per mostrare i suoi frutti. Malgrado ciò, il docente riesce a tastare il polso della sua classe, ed, in generale, a comprendere l'influenza esercitata da ciò che insegna. Il lavoro del maestro e del professore che insegna all'estero, non è poi così semplice, anche se ha una certa autonomia nella scelta degli argomenti da trattare e nel come organizzare il suo programma. Non lavora però all'interno di una istituzione scolastica interamente preposta all'insegnamento delle sue materie. È quindi libero, ma anche esposto, nello spiegare e nel difendere le proprie scelte. Il docente che viene a contatto con ragazzi dagli otto ai diciotto anni, deve risolvere molti problemi, in parte diversi da quelli che si trova a trattare il maestro, con gli alunni più piccoli. Le ore che i ragazzi possono dedicare al greco non sono molte, e la nostra lingua, salendo di livello, di pari passo con l'età, le problematiche e la maturità dei ragazzi, richiede un impegno sempre maggiore. Se teniamo conto di quanto sia imponente il carico di studi delle

medie e del liceo, e degli spazi limitati per le altre attività extrascolastiche, la presenza degli alunni alle nostre lezioni, è lodevole e, si può dire, commovente.

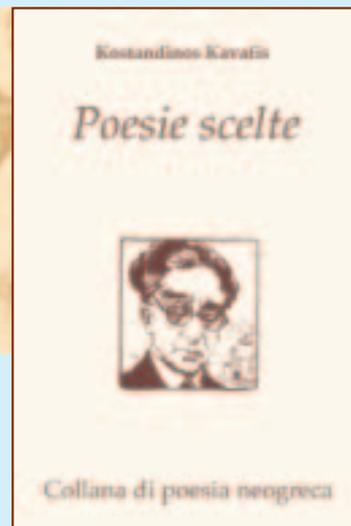
D'altra parte, lo stesso professore, sente la necessità di aggiungere al suo programma di insegnamento, anche altre materie, come la storia contemporanea e la letteratura. Il tempo a disposizione non è sempre abbastanza, i ragazzi sono spesso assorbiti dai compiti della scuola, e quindi, ci si deve innanzitutto concentrare sull'insegnamento della lingua. Malgrado gli orari e i ritmi citati nessuno può dire che non si arrivi a dei risultati concreti. I figli dei greci qui, almeno quelli che ho avuto modo di conoscere, nelle scuole italiane che frequentano, sono alunni bravi e a volte eccellenti e riescono quindi ad affrontare con successo anche l'apprendimento del greco. Ho inoltre l'impressione che la conoscenza del greco, allarghi i loro orizzonti e contribuisca al loro sviluppo intellettuale.

È la stessa cosa che ho potuto constatare con le lezioni di greco per gli stranieri adulti. È davvero encomiabile che parecchi italiani mostrino interesse per la lingua neogreca, ed inizino ad apprendere, malgrado paure e preconcetti, sulla sua difficoltà. In realtà, forse è proprio questa la cosa che li attrae maggiormente. Quando ho deciso, poi, di fare una presentazione breve e concisa, ai miei studenti (all'UNI 3), utilizzando alcuni incontri, sono rimasta impressionata dall'interesse che hanno dimostrato per la nostra storia e la letteratura contemporanea. Le lezioni di Storia hanno contribuito molto alla comprensione della letteratura, ma, in realtà, anche della lingua.

Le lingue portano dentro di sé, la cultura che le ha coltivate. La lingua greca, a causa della sue lontane origini, della sua lunga durata, porta il peso di una cultura e di valori, di cui l'uomo necessita, ora e sempre. Per questo credo sia un obbligo, ma anche una gioia, per coloro che la parlano, riuscire a diffonderla, mantenerla ed onorarla, offrendo, al contempo, con la loro attività e con la loro personalità, un esempio ed un modello. Dobbiamo tutti studiarla, migliorarla, divenendo a nostra volta migliori. E cercare, anche, di esserne degni.

Poiché, come è stato detto: "lingua sono io. Lingua sei tu. Lingua è il mondo..."

(Goldenberg, S., P. Griffiths, J. Lee. M. Sandra, *The English Programme Language, Great Britain, 1979*)



ΟΣΟ ΜΗΘΕΙΣ

Κι ἂν δὲν μπορεῖς νὰ κάμεις τὴν ζωὴ σου ὅπως τὴν θέλεις,
τοῦτο προσπάθησε τουλάχιστον
ὅσο μπορεῖς: μὴν τὴν ἐξευτελίζεις
μὲς στὴν πολλὴ συνάρεια τοῦ κόσμου,
μὲς στὲς πολλὲς κινήσεις κι ὁμιλίες.

Μὴν τὴν ἐξευτελίζεις πρᾶκτικὰς τὴν,
γυρίζοντας συχνὰ κ' ἐκθέτοντάς τὴν
στῶν σχέσεων καὶ τῶν συναναστροφῶν
τὴν καθημερινὴν ἀνοησία,
ὡς ποὺ νὰ γίνῃ σὰ μὲς ζῆνη φορτικῆ.

Κ.Τ. Καβάφης

la poesia "ΟΣΟ ΜΗΘΕΙΣ" - "PER QUANTO PUOI"
di Kostandinos Kavafis

Il Centro Ellenico di Cultura di Milano: la diffusione della propria cultura, non può che partire dalla lingua

Il Centro Ellenico di Cultura è stato costituito formalmente a Milano nel 2002.

È un'associazione il cui scopo primario è divulgare in Italia i valori della cultura greca antica e moderna, comunicandone il senso e l'attualità attraverso le testimonianze significative finora espresse nel campo delle arti figurative, della scienza, della letteratura, del teatro della musica. Questo nuovo istituto non rappresenta del tutto una novità; esso costituisce infatti lo sviluppo logico e la naturale evoluzione della esperienza acquisita negli anni dalla Comunità Ellenica di Milano e Lombardia, presente incisivamente nella città dal 1982.

I settori di attività attraverso i quali il Centro Ellenico di Cultura intende esprimersi sono principalmente tre:

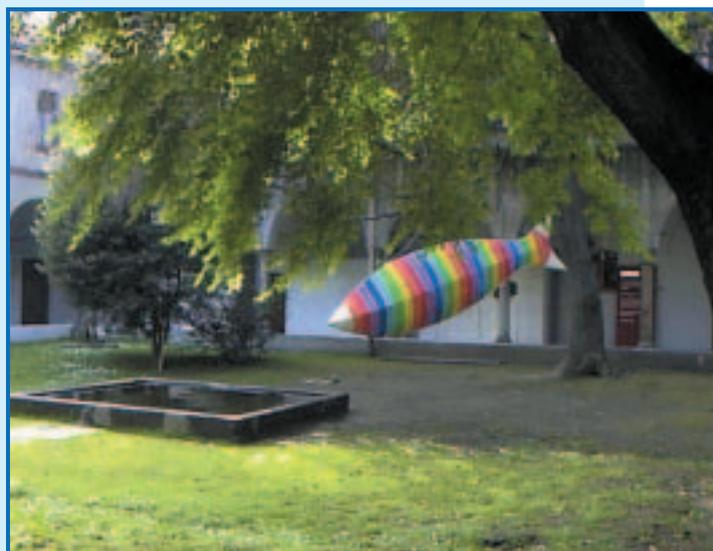
- L'istituzione di una scuola di greco moderno, indirizzata a ragazzi e adulti, competitiva ed efficiente, che si possa rivolgere a studiosi o turisti, ma anche a professionisti che ritengano di voler inserire nel loro curriculum una delle lingue ufficiali dell'Unione Europea, da sempre considerata veicolo di civiltà oltre che semplice mezzo di comunicazione.
- L'organizzazione di attività e collaborazioni culturali a livello internazionale, come mostre, seminari, conferenze, spettacoli, concerti, iniziative editoriali, da proporre al pubblico italiano per creare occasioni concrete di arricchimento e conoscenza.
- Il rafforzamento del nucleo storico della Comunità Ellenica di Milano e Lombardia, della quale il centro Ellenico di Cultura accoglie il patrimonio umano e culturale, con incremento delle occasioni di scambio e relazione tra i Greci in Italia, rivalutandone e potenziandone i punti di riferimento e proiettandoli verso nuove prospettive europee.

Il Centro Ellenico di Cultura di Milano ha al suo interno settori dedicati alla Scuola di Lingua Greca, alle iniziative editoriali, alla comunicazione ed ai rapporti con le istituzioni; ha avviato rapporti di collaborazione con il Consolato Generale di Grecia a Milano, con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, con le Università ed i centri di ricerca nazionali, con la Regione Lombardia, la Provincia e il Comune di Milano.

Il centro ha stretti contatti con le Istituzioni culturali competenti in Grecia e in particolare con il Ministero della Cultura, la Fondazione Ellenica per

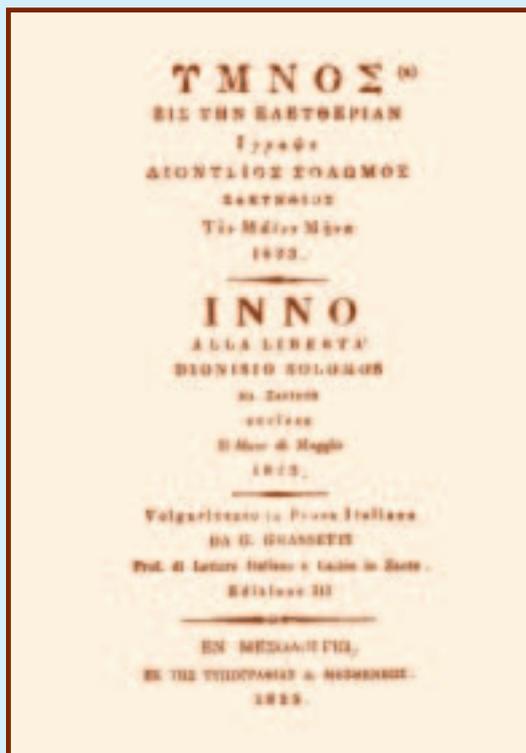
la Cultura, il Ministero della Pubblica Istruzione e il Ministero degli Esteri.

Particolare importanza ha assunto negli anni la Scuola di lingua greca, fondata dalla Comunità Ellenica di Milano nel 1989 e oggi gestita dal Centro Ellenico di Cultura.



La sede del Centro Ellenico di Cultura di Milano

in basso la traduzione dell'inno nazionale greco di Dionysios Solomos in una edizione del 1823





La biblioteca dell'Istituto

La Scuola ha come sua finalità l'insegnamento della lingua greca a ragazzi e adulti e ha riscosso negli anni un successo sempre crescente.

L'insegnamento viene impartito da docenti di madre lingua greca, qualificati e aggiornati secondo le tecniche e le metodologie più moderne per l'insegnamento del greco come seconda lingua.

Ogni anno vengono organizzati dal Centro seminari di aggiornamento e formazione per gli insegnanti della lingua greca, in collaborazione con il Centro della Lingua Greca di Salonicco e con l'Università degli Studi di Milano.

Il materiale didattico utilizzato consiste in testi base in greco con supporti audio, materiali vari messi a disposizione della scuola e utilizzati dai docenti o elaborati dai docenti stessi; supporti didattici facoltativi segnalati dai docenti (grammatiche, vocabolari, testi di letteratura moderna, compendi di verbi, etc.), giornali e periodici greci, cassette e CD di musica greca, Video cassette di films in lingua originale.

I corsi si svolgono su tre livelli: principianti, livello intermedio e avanzati. Ogni corso ha la durata di un anno, viene svolto in classi medio - piccole di 8 - 12 partecipanti e consiste in 30 lezioni di un'ora e 30 minuti ciascuna.

Al termine di ogni corso è prevista una prova di valutazione del livello raggiunto e, su richiesta degli studenti, viene rilasciato un attestato di frequenza.

Attualmente sono iscritti alla Scuola 55 ragazzi, per lo più figli di genitori greci che vivono in Italia, e 190 adulti interessati allo studio della lingua o per ragioni meramente culturali o per ragioni di lavoro o perché frequentano in modo appassionato e abituale il mondo ellenico.

Recentemente sono stati istituiti 3 nuovi corsi per bambini in età scolare nella città di Gallarate

La Scuola svolge anche corsi speciali, intensivi e/o individuali, finalizzati a rafforzare e perfezionare aspetti linguistici concreti (espressione scritta, comprensione di lettura, ecc.), o all'insegnamento

di un linguaggio specialistico (greco commerciale, scientifico, giuridico ecc.), o a far conoscere la cultura e la civiltà greca, o anche alla preparazione agli esami per l'ottenimento del Certificato di Lingua Greca. Il Centro, infatti, dal 2003, è Sede d'Esame per la Certificazione della Conoscenza della Lingua Greca (Pistopiisi Ellinomatheias), in seguito all'autorizzazione concessa dal Centro di Lingua Greca che opera sotto la tutela del Ministero della Pubblica Istruzione. Quest'anno, agli esami, che hanno luogo nel mese di maggio, sono iscritti 23 alunni per i diversi livelli della prova. Finalità della Scuola è anche quella di stimolare negli studenti, nel contesto dello studio della lingua, l'interesse per gli altri aspetti della vita e della cultura greca. Collegando, ove possibile, lo studio della lingua alla storia della Grecia e dei greci, con riferimento alla storia antica e, in particolar modo, alla storia moderna e contemporanea. I partecipanti ai corsi di lingua sono incoraggiati a sviluppare un interesse per molti aspetti della vita e cultura greca, attraverso anche altre iniziative promosse dal Centro: letture pubbliche di poesie, di brani di autori greci, rappresentazioni teatrali, presentazioni di scrittori, di cantanti, di artisti, proiezioni di films, dibattiti e conferenze. Quest'anno, con la partecipazione di docenti dell'Università degli Studi di Milano, per il secondo anno sono stati organizzati cicli di conferenze in collaborazione con biblioteche comunali di Milano per la diffusione della letteratura greca contemporanea. Inoltre è in fase di sistemazione/catalogazione la biblioteca del Centro che nel prossimo futuro sarà accessibile al pubblico. La biblioteca ambisce ad essere uno strumento di studio, mettendo a disposizione opere fondamentali per l'apprendimento della lingua greca e l'introduzione alla cultura neogreca, e a creare un fondo di tutte le pubblicazioni in lingua italiana che riguardano la Grecia moderna: traduzioni, saggistica, vocabolari e supporti didattici, guide ecc.

Centro Ellenico di Cultura



Paolo Moreno: La riscoperta della bellezza classica

Professore di Archeologia e storia dell'arte greca e romana all'Università di Roma Tre, Paolo Moreno è riuscito, col suo metodo del tutto nuovo e personale, ad accostarsi ai capolavori dell'arte greca, arrivando a importantissime interpretazioni ed identificazioni. Premio internazionale Tarquinia-Cardarelli 2004, sezione Archeologia, già redattore dell'Enciclopedia dell'Arte classica e orientale, ha dato un nuovo corso alla conoscenza dell'antico, rispondendo alle attese di un pubblico sempre più affascinato dalle creazioni dei maestri ellenici

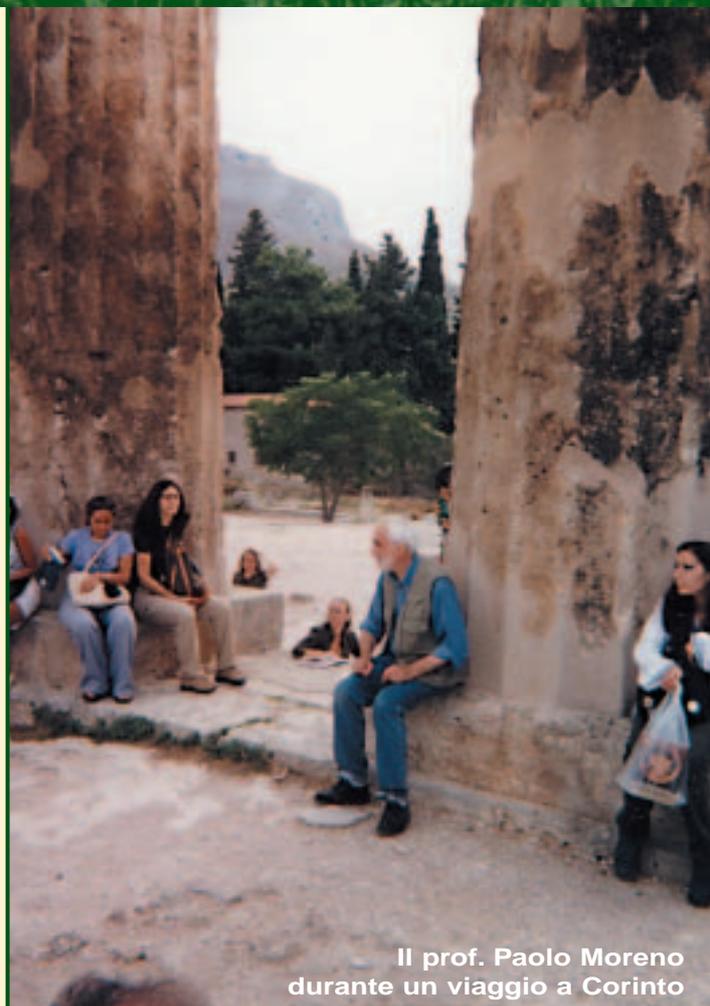
Intervista di Teodoro Andreadis Syngellakis

Professore, quali sono le basi del suo metodo sui temi fondamentali della scultura e della pittura greca, dallo stile severo, alla piena classicità e all'ellenismo?

Tutto sta nella capacità di sospendere il giudizio su quanto è incerto e potrebbe confondere un discorso lineare: meglio rinunciare a un testimone dubbio, piuttosto che rischiare l'inquinamento della prova. Bisogna identificare i soggetti che per giustificazione sociale, riflesso letterario, contenuto religioso e talora felice conservazione, si offrono come effettivi argomenti di storia dell'arte. Nel nostro caso sono numerosi, salvo che non vengono correntemente distinti dall'insieme dei reperti, né valorizzati per la loro peculiare portata. Su questi monumenti qualificati, sugli originali che sempre più spesso affiorano dagli scavi e dal mare, decifriamo i rapporti che li collegano rintracciando la vicenda delle forme: con l'attribuzione, quando possibile, restituiamo legittimamente ai remoti maestri la par condicio rispetto agli autori di età medievale e moderna.

Cosa l'ha convinto ad assumersi la responsabilità d'interpretare l'opera dei massimi ingegni dell'antichità?

La precoce fiducia che mi fu accordata da un grande conoscitore, Ranuccio Bianchi Bandinelli, quando mi assegnò nel 1962 le prime voci relative ad



Il prof. Paolo Moreno durante un viaggio a Corinto

artisti greci per l'Enciclopedia dell'arte antica (Istituto dell'Enciclopedia Italiana), poi i capitoli sulla pittura classica e la scultura ellenistica nei volumi di Storia e civiltà dei Greci (Bompiani), che ancor oggi si ristampano. Deplorava l'abbandono della "ricerca dei maestri" dopo la metà del Novecento: mi segnalò l'opportunità, quasi il dovere, che uno studioso italiano si dedicasse a riformarla, estendendo sistematicamente all'antico la pratica generale della storia dell'arte, da noi ben coltivata.

La bellezza classica è un'attrattiva che supera le differenze del tempo, delle società e delle ideologie: da qui il successo delle sue pagine?

"La scuola dei Greci rimane aperta, gli anni non hanno chiuso la porta", cantava Goethe nelle Elegie romane. La nobile semplicità e la serena grandezza delle opere prodotte nel "cinquantennio" (pentecontaetia) tra la vittoria di Salamina e la guerra del Peloponneso, rappresentano un patrimonio universalmente accessi-

bile per il valore morale che di per sé ha il bello (kalós kai agathós, nel progetto dell'educazione classica, al di là dell'ideale aristocratico). Per quel che mi riguarda, aver esaltato nell'accostamento a Pindaro la personalità di Calamide, riconosciuto in Agelada di Argo e Alcamene di Lemno i responsabili dei frontoni del tempio di Zeus a Olimpia, trovati i nomi di Tideo e Anfiarao per i bronzi di Riace nella schiera dei Sette a Tebe; restituito a Fidia e a Prassitele il Vecchio la paternità dei Dioscuri del Quirinale, o precisato l'armamento del Doriforo di Policlete, significa aver ricomposto gli eccezionali fondamenti figurativi della cultura europea entro le più diffuse competenze sul mito, la storia e il teatro greco. Ciò contribuisce a fare dell'arte classica, presso i nostri contemporanei, fecondo e "definitivo possesso" (ktêma es aiei).

Scienza e divulgazione: la giuria del Premio Tarquinia-Cardarelli ha apprezzato nella sua opera l'apertura culturale dalla specializzazione al racconto. Come si distribuisce il suo impegno, come si distingue la prosa?

Una lettera d'intenti, diffusa da Sabatino Moscati nel 1985 alla fondazione del periodico Archeo, invitava gli studiosi a riflettere sul lessico specialistico, perché riuscissero a farsi meglio intendere senza tradire l'esattezza scientifica: l'ho presa sul serio. Partendo da quel suggerimento, cominciai a elaborare il linguaggio che continuo a perfezionare, nell'intento di rendere godibili i dettagli del manufatto antico, i molti significati riposti e ogni sfumatura della critica. Tale espressione è ormai

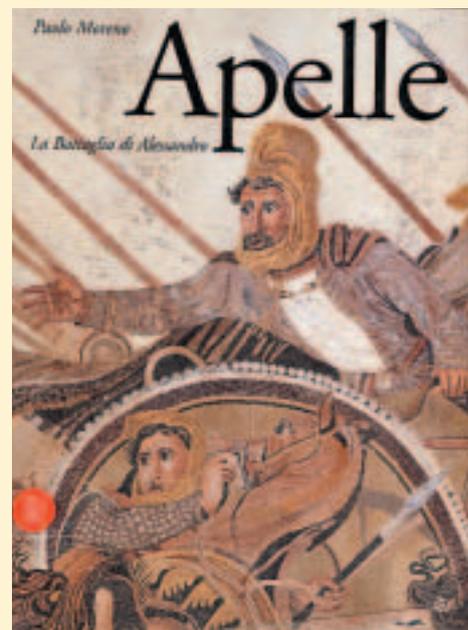


Paolo Moreno nella zona archeologica di Lindo

comune a tutti i miei scritti: tanto gli articoli destinati alle riviste divulgative (Archeo, Archeologia Viva, e Il Giornale dell'Arte, del quale c'è l'edizione ateniese Ta néa tis Téchnis), quanto i saggi monografici, devono riuscire utili agli addetti ai lavori, e al tempo stesso piacevoli per chi da altre prospettive voglia conoscere i risultati in un campo di universale interesse, come è appunto l'arte greca.

Tra i suoi libri più fortunati, "Sabato in museo" (Electa, 1998), riassume le conquiste di una didattica che da trenta anni lei sperimenta presso le collezioni pubbliche, le mostre e i laboratori di restauro. Qual è il messaggio che attira tanti studenti alla Facoltà di Lettere di Roma Tre?

Un dialogo ininterrotto dal 1973, quando assunsi un insegnamento di Storia dell'arte antica a La Sapienza: non ho mai fruito di anni sabatici, in una fruttuosa integrazione della ricerca con la didattica. È un rapporto diretto ogni volta rinnovato col



monumento, la familiarità di una comune, graduale riflessione: oltre agli studenti iscritti a ciascun corso (o modulo, secondo l'attuale ordinamento), la ricognizione del sabato mattina riguarda laureandi ed esperti che partecipano al Forum di storia dell'arte antica presso l'Università di Roma Tre e concentrano la loro attenzione su determinati soggetti. Nelle contraddizioni di una letteratura archeologica che si allontana dal metodo, non vogliamo seguitare a opporre libro a libro in un gioco di ipotesi, bensì riprendere a capire e a imparare dalla certezza delle cose, come già predicava Johann Joachim Winckelmann, fondatore della nostra scienza nel Settecento.

Il suo "Alessandro Magno, Immagini come storia" (Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 2004) suscita vasto interesse. L'Ambasciatore di Grecia in Italia S.E. Anastassis Mitsialis ha voluto presentare il volume nella prestigiosa sede della Galleria Borghese insieme al Soprintendente al Polo Museale di Roma e all'archeologa Angheliki Kotaridou, responsabile dell'area archeologica di Verghina (Ege): la risposta europea, è stato detto, al film "Alexander" di Oliver Stone.

Le anticipazioni sull'allestimento del kolossal americano mi convinsero ad accelerare la conclusione dell'indagine iconografica sul grande condottiero, che si protraeva dal 1993: sono poi andato a vedere il film con le allieve che collaborano alla mia cat-



**Reggio Calabria,
Museo Nazionale:
Bronzi di Riace**



Alessandro Magno, Napoli, Museo Archeologico Nazionale

tedra. Sull'avvincente tema, le due diverse proposte sono accomunate dall'onestà della documentazione: l'opera cinematografica è garantita dalla consulenza dello storico Robin Lane Fox, presente in molte finenze che talora sfuggono al pubblico. Nella mia impresa non dovevo creare immagini, bensì gestire l'imponente materiale che ci è giunto, dalle monete coniate per il sovrano, alle sculture romane e alle miniature medievali. Per la prima volta, ho selezionato tutto e solo quanto poteva rigorosamente disporsi nella sequenza degli eventi che avevano portato in così brevi anni il protagonista al dominio intercontinentale: ne risulta l'inedita e puntuale evidenza di sorprendenti aspetti della celebre "anabasi", che sembrava completamente esplorata.

Quanto importante è stata per la sua formazione la conoscenza della Grecia moderna?

Sono approdato col traghetto la prima volta a Patrasso nel 1956. Imparai il greco moderno, che mi ha consentito poi di avvicinare il patrimonio antico dell'Ellade con una coscienza parallela a quella che ne hanno i diretti eredi. Frequentando gli odierni vicini d'oltremare, ho vissuto un processo di acculturazione letteralmente "etimologica", nella scoperta del significato genuino e fondamentale (étymos) della vita. La lezione della semplicità: il dialogo dell'amicizia nelle serate



ateniesi - alle quali mi introdussero dal 1961 Luigi Beschi e Caterina Spetzieri - è una filosofia creativa, che aiuta a identificare progressivamente ciò che è essenziale per ciascuno di noi ("conosci te stesso", nella remota sapienza di Delfi), a scoprire e godere con intensità quanto non viene colto dalla mente distratta per troppe convenzioni.

In particolare qual'è il rapporto tra le sue indagini e l'archeologia greca contemporanea?

Altro non faccio che sviluppare e aggiornare alle continue scoperte di originali greci che avvengono in diverse aree, la rivoluzione iniziata dai colleghi ellenici nella seconda metà del secolo scorso. Georgios Zontás, Georgios Despinis, Anghelos Delivorriás, lo scultore Stelios Triandis, o il pioniere Manolis Andronikos per le pitture e i tesori della Macedonia, hanno fatto rivivere inaspettati capolavori, finanche ricomponendo frammenti misconosciuti nei depositi dei musei. Invertendo il procedimento dell'archeologia filologica - che induceva

dalle copie romane gli archetipi perduti - ci hanno insegnato a utilizzare le repliche per verificare gli originali ricomparsi nella completezza dei particolari e degli attributi. Così io stesso ho illustrato il ritratto del filosofo Antistene, opera di Silanione, tra i bronzi del naufragio di Brindisi; il Satiro in estasi di Prassitele recuperato nel canale di Sicilia dai pescatori di Mazara; l'Atleta vittorioso di Lisippo dall'Adriatico al Getty Museum di Malibu; l'Afrodite ellenistica nascosta nella metamorfosi della Vittoria di Brescia; Cesarione, figlio di Cleopatra e di Cesare, ravvisato nella statua in bronzo dalla spiaggia di Ierápetra a Creta, non senza l'ausilio di una copia al Museo Nazionale Romano.

Lei ci parla della sua professione come di un'avventura emotiva...

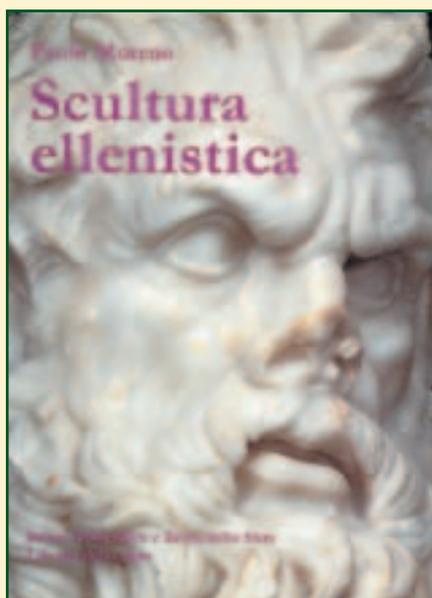
Appassionante è il "corto circuito" tra soggetti apparentemente disparati, la significativa identità di struttura rivelata da figure che nessuno aveva pensato a confrontare, e che una memoria allenata all'iconografia evoca d'istinto. Per continuare la metafora, rimasi "folgorato" quando sul tavolo di lavoro affollato di fotografie, accostai un dettaglio del mosaico con la battaglia di Gaugamela all'affresco di Verghina (antica Ege) con Ade e Persefone; ovvero misi la chioma di una donna dei Lapiti del frontone occidentale di Olimpia, a paragone con la testa dell'Eros di Alcamene a Tespie, montata impropriamente sullo Spinario Capitolino.

Dall'intuizione alla dimostrazione del rapporto e alle deduzioni storico artistiche, intercorre il travaglio che per tanta parte ha preso la mia vita. Se la premessa rimane debole, abbandono la traccia. Se è giusta, gli argomenti si moltiplicano in una concatenazione che autorizza infine a consegnare il risultato al pubblico e a memoria per la futura ricerca.

Per finire, una domanda indiscreta. L'elenco delle sue pubblicazioni si avvicina a settecento numeri. Che cosa non ha fatto della sua vita per dedicare tanto alla ricerca, all'insegnamento e alla scrittura?

Non guido l'automobile, non ho il televisore, non mi perdo a presenziare manifestazioni ed eventi: se non studio, viaggio verso mete archeologiche. Ma non trascuro gli affetti privati, comunque non avverto come rinuncia ciò che non faccio: prevale l'urgenza di lavorare alla riscoperta di una verità che non è perduta, bensì nascosta dal tempo (e anche questo l'ho capito in Grecia).

Ho l'ansia di partecipare agli altri quello che trovo, come credo sentissero gli artisti di cui ci occupiamo: e per questo hanno potuto lasciarci tanto.





George Papandreou, leader del Pasok, Partito Socialista Panellenico è stato eletto Presidente del Consiglio Generale dell'Internazionale Socialista

Il Consiglio Generale dell'Internazionale Socialista, riunitosi ad Atene il 30 e 31 gennaio, ha scelto il suo nuovo presidente: è George Papandreou, leader del Pasok, Partito Socialista Panellenico. La candidatura di Papandreou, era emersa dal gruppo di lavoro formatosi lo scorso giugno, presieduto dal primo ministro spagnolo Jose Luis Rodriguez Zapatero. I rappresentanti dei centosessanta partiti socialisti di tutto il mondo, hanno accolto la proposta all'unanimità, votando per alzata di mano. Tra gli altri, hanno espresso il loro sostegno a Papandreou, prendendo la parola alla riunione di

Atene, il primo ministro portoghese José Socrates, il vicepresidente del Partito del socialismo europeo Poul Nyrup Rasmussen, ed il segretario del Partito Socialista Francese Francois Holland. Viene così superata la regola non scritta, secondo la quale il Presidente dell'organizzazione internazionale dei partiti socialisti, doveva essere necessariamente un ex-primo ministro.

Papandreou, 54 anni, ha ricoperto la carica di ministro degli esteri nel governo socialista di Kostas Simitis dal 1999 al 2004, e l'8 febbraio di due anni fa, è stato eletto presidente del Pasok.

Subito dopo la sua elezione a capo dell'Internazionale Socialista (di cui il Pasok fa parte dal 1992) Papandreou ha voluto fare riferimento alla lunga tradizione della socialdemocrazia europea, scegliendo di sottolineare le differenze e le linee di demarcazione tra i partiti conservatori e quelli progressisti. "Il mondo del futuro, deve garantire maggiore sicurezza, prosperità, e far diminuire la povertà e la fame" ha dichiarato.

I punti su cui si deve insistere, secondo il nuovo presidente dell'Internazionale Socialista, sono, tra gli altri, la giustizia sociale ed il rispetto dell'ambiente, la ridefinizione della globalizzazione - per integrare i due terzi dell'umanità che ne è rimasta esclusa - il rafforzamento dell'Onu e il dialogo con il mondo arabo e musulmano. Papandreou, inoltre, ha chiesto ai rappresentanti dell'Internazionale Socialista di aprire i partiti a tutti i cittadini che "si stanno allontanando ed estraniando sempre più dalla politica".



George Papandreou tiene un discorso al Parlamento Ellenico.

In alto: durante il Consiglio Generale dell'Internazionale Socialista tenutosi ad Atene il 30-31 gennaio scorso

L'INTERNAZIONALE SOCIALISTA

È l'unione mondiale dei partiti d'ispirazione socialdemocratica socialista e laburista, costituita nella presente forma nel 1951 al congresso di Francoforte. Viene considerata l'erede della Seconda Internazionale formata nel 1889 a Parigi, e sciolta all'inizio della Prima Guerra Mondiale.

Attualmente, l'Internazionale Socialista è un'organizzazione che comprende 161 partiti. Il suo congresso si svolge ogni tre o quattro anni, mentre il suo consiglio si riunisce due volte l'anno. La segreteria e gli uffici centrali si trovano a Londra.

Dopo lo scioglimento a causa del supporto del Partito Socialdemocratico Tedesco alla Prima Guerra Mondiale, l'Internazionale socialista si ricostituì dopo la seconda guerra mondiale (1947) a Zurigo (ad essa aderiscono la socialdemocrazia italiana, il laburismo inglese, ecc.). Di orientamento filo-occidentale e è stata apertamente critica verso l'ex Urss.

Tra le sue figure di maggior spicco, il leader del Partito Socialdemocratico Tedesco (SPD) Willy Brandt (1913 - 1992). Cancelliere della Repubblica Federale Tedesca e Premio Nobel per la pace 1971, ne è stato il presidente dal 1976 al 1992. Dal 1992 al 1999 gli è succeduto l'ex primo ministro francese Pierre Mauroy, e dal 1999 fino all'elezione di Papandreou, a guidare l'organizzazione mondiale dei partiti socialisti socialdemocratici e laburisti è stato l'ex primo ministro portoghese Antonio Guterres.

All'interno dell'Internazionale, esistono comitati o gruppi di lavoro con specifici programmi di attività, che si riuniscono a cadenza regolare.

Al neogrecista Mario Vitti

il riconoscimento dell'Associazione degli Scrittori Greci

di Maria Mondelou

La sera del 15 febbraio il Museo Benaki di Atene ha ospitato un evento speciale. I più importanti scrittori greci si sono incontrati per rendere onore al neogrecista Mario Vitti, lo studioso che da più di mezzo secolo si occupa di letteratura greca moderna.

Mario Vitti, ben noto in Grecia non solo negli ambienti intellettuali ma anche ad un pubblico più ampio, è autore della *Storia della Letteratura Neogreca*, pubblicata per la prima volta in Italia nel 1971 e tradotta successivamente in greco nel 1978, sintesi critica storico-letteraria che ha accompagnato le letture dei greci degli ultimi decenni fin dalla scuola. L'opera, che segue lo sviluppo della letteratura greca moderna sino alla poesia dei premi Nobel Seferis e Elitis, rappresenta un valido strumento scientifico e un punto di riferimento degli studi arrivati in seguito, sulla produzione poetica e narrativa della Grecia moderna.

Mario Vitti, professore emerito all'Università della Tuscia a Viterbo, ha insegnato all'Università di Palermo, all'Oriente di Napoli, e - come visiting professor - ha tenuto lezioni a Parigi, Ginevra, Salonicco. Collabora con importanti editori italiani, presso i quali ha pubblicato studi scientifici e traduzioni letterarie dal greco. Ha scoperto testi inediti, come l'Eviena di Theodoros Montzeleze (1646), che amplia il panorama delle conoscenze sulla produzione teatrale in greco volgare; si è occupato di Andreas Kalvos, collaboratore di Ugo Foscolo; ha studiato in modo approfondito la generazione letteraria degli anni '30; ha analizzato e tradotto in italiano la poesia di Elitis. Nel 2001 ha pubblicato, per i tipi di Carocci, una nuova edizione della *Storia della letteratura neogreca*, aggiornata sino agli scrittori più giovani e alle più recenti espressioni letterarie della fine del Novecento e fondata sui nuovi apporti critici e filologici. La sua "Storia", tradotta anche in altre lingue europee, costituisce uno dei principali strumenti per l'approccio critico alla letteratura della Grecia moderna.

Nato a Costantinopoli nel 1926, Mario Vitti ha frequentato i circoli letterari e alcuni dei più grandi autori greci del



Novecento, tra i quali i premi Nobel Giorgos Seferis e Odisseas Elitis. Preziosi documenti di questi incontri, conservati nel suo ricco archivio fotografico, testimoniano una frequentazione non solo a livello intellettuale ma anche umano. È presidente dell'Associazione Nazionale di Studi Neogreci e tra i decani della neogrecistica italiana.

La decisione di assegnare il premio "Didó Sotiriou" a Mario Vitti si deve all'Associazione degli Scrittori Greci, (presieduta dal romanziere Thanassis Valtinos, noto anche in Italia), che in questo modo ha voluto rendere omaggio al percorso intellettuale ed al contributo scientifico del noto neogrecista. Nel corso della stessa cerimonia, l'Associazione - che ha avuto tra i suoi membri fondatori il premio Nobel Odisseas Elitis - ha festeggiato i 25 anni dalla sua nascita.

Si è trattato quindi di una doppia festa, alla quale hanno partecipato alcuni dei più importanti autori greci, tra i quali le poetesse Kikí Dimoula e Katerina Aggelaki-Rouk, i poeti Kostas Sterghiopoulos e Nasos Vaghenas, le narratrici Rea Galanaki e Ioanna Karystiani, entrambe tradotte in italiano, lo scrittore Giorgis Giatromanolakis, molti studiosi, giornalisti, personaggi di spicco del mondo della cultura, docenti universitari. Una manifestazione che ha offerto anche l'occasione al Presidente della Repubblica greco, Karolos Papoulias, di analizzare - nel suo messaggio d'apertura - il ruolo della letteratura, precisando che "essa non ha il compito di registrare gli eventi della Storia, ma crea la sua propria storia, rimanendo uno degli ultimi rifugi dello spirito critico e della lucidità di pensiero, in altre parole, della libertà".

Il contributo scientifico di Vitti è stato presentato dallo scrittore e critico Kostas Georgoussopoulos, che ha sottolineato che "Vitti ha offerto una interpretazione concre-



“Il premio assegnatomi oggi è il più prezioso compenso che potevo ricevere dalla mano degli stessi autori che hanno scritto le opere a cui mi appassionano ogni giorno”

a sinistra Mario Vitti riceve il riconoscimento dell'Associazione degli Scrittori Greci presso il museo Benaki

ta, fondamentale e originale del fenomeno letterario: ci ha regalato la memoria”; Georgoussopoulos ha definito la Storia della letteratura neogreca un testo scritto con “sobrietà, completezza e coraggio”, spiegando poi che Vitti possiede “il privilegio della distanza”, la distanza che, “insieme alla valorizzazione e all’uso diretto delle fonti, ha fatto sì che la sua Storia sia diventata uno strumento fondamentale per lo studio della letteratura neogreca e della sua diffusione nel mercato culturale europeo”.

Il premio, una scultura dell’artista Thodoros, è stato consegnato dalla poetessa Kiki Dimoulà, membro della prestigiosa Accademia di Atene. Vitti ha preso la parola emozionato, per sottolineare: “Non posso lamentarmi dei riconoscimenti alle mie fatiche attribuiti dalle istituzioni greche. In questo caso però non si tratta di cerimonie ufficiali o accademiche. Persone che scrivono testi letterari mi invitano a questo incontro amichevole per assegnarmi un premio. E qualcosa che va oltre ogni mia speranza. Confesso che in generale i premi mi lasciano perplesso, per molte ragioni. Però l’incontro di oggi è qualcosa di totalmente diverso e, in realtà, da me mai sentito: una associazione che ai miei occhi rappresenta i più potenti autori di testi letterari dei nostri giorni, rivolge un elogio ad uno studioso che si è occupato, da una certa distanza, della loro opera, correndo il rischio di sbagliare nei suoi giudizi, più di una volta, soprattutto quando ha dovuto affrontare la ricchissima produzione degli anni più recenti. All’interno della vostra associazione, inoltre, non distinguo solo i suoi membri attuali, ma quelli che abbiamo perso negli ultimi tempi e che - per motivi di età - avevo avuto modo di frequentare in più occasioni. Non posso non pensare che nelle vene di quanti rappresentano la classe creativa degli autori greci scorre il sangue

di tante generazioni di letterati. Anche il più giovane, volente o nolente, è esponente di una tradizione che è passata da Chortatsis e Kornaros, da Solomòs e Kalvos, ma anche dagli eccezionali scrittori dell’Ottocento, e ancora da Kavafis e Theotokis. Il premio assegnatomi oggi è il più prezioso compenso che potevo ricevere dalla mano degli stessi autori che hanno scritto le opere a cui mi appassionano ogni giorno, da più di mezzo secolo”.

La serata ha avuto un seguito nel ristorante del Museo Benaki, dove Mario Vitti ha incontrato vecchi amici e colleghi, scrittori, poeti, professori, editori: “Mi piacciono le feste, e questa è una festa”, ripeteva sorridendo.

Molti quotidiani greci hanno dedicato pagine intere alla figura di Vitti e al riconoscimento assegnatogli. I giornalisti hanno parlato di “una relazione d’amore” tra Vitti e la letteratura neogreca, riprendendo una affermazione dello studioso: “la devozione alla letteratura neogreca è come l’amore, che non può essere controllato, puoi solo lasciarti andare alla sua avventura”. Vitti ha colto anche l’occasione per descrivere lo stato attuale della letteratura greca: ha definito molto alto il livello delle opere prodotte, e si è posto a favore di nuovi studi critici, monografie e sintesi letterarie. Con la sua attività di ricerca scientifica - concordano tutti - ha fornito le chiavi necessarie per accedere alla comprensione e alla fruizione critica della letteratura greca moderna.

da destra: il critico teatrale Kostas Georgoussopoulos, Mario Vitti, la poetessa Kiki Dimoulà e lo scrittore Thanasis Valtinós





I “Voli Radenti” di ARKAS

di Athanasia Athanasopoulou

È con particolare gioia che presento ai lettori di Foroellenico la prima edizione in italiano dei fumetti di Arkàs, prima edizione di un fumetto greco in genere.

In qualche modo mi sento anch'io responsabile di questa edizione, visto che Priscilla Maddaloni, la traduttrice del libro, è stata mia allieva. Certo non immaginavo che, portando alle lezioni di greco moderno i fumetti di Arkàs, pubblicati dal quotidiano Eleftherotypia, per rendere la lezione più gradevole e viva, avrei generato dei fanatici ammiratori e che saremmo giunti a questa edizione.

Arkàs in Grecia è conosciuto-sconosciuto. Sono molti coloro che iniziano la lettura del settimanale “Epsilon” (il supplemento del giornale) dall'ultima pagina, occupata per intero dalle storie e dalle strane creature del nostro vignettista.

Nonostante si conoscano a memoria le battute

dell’“ergastolano”, della “testa senza corpo”, del maiale e di tanti altri suoi eroi, non si conosce però il loro creatore. È vero che i vignettisti non sono delle star in Grecia, tuttavia la maggior parte di loro sono ben noti.

Arkàs, resta nascosto, lascia che parlino i suoi eroi, il buono e malefico ergastolano che filosofeggia insieme al topo della prigione, il lupo cattivo che s'innamora di una pecora e si trasforma in un animaletto buono e romantico, i leggendari passerotti che cercano di superare il “gap” generazionale e la loro personale “impasse”, volando al di sopra di una città da incubo, in un ambiente malsano.

Effettivamente lo scenario da incubo della città nella serie dei “voli radenti” non ci è del tutto ignoto e trasmette un SOS ecologico. Anche i dialoghi esprimono la stessa agonia, impressa sempre nello stesso umorismo nero:



- Papà, gli uccelli dicono che l'aria in città è sempre più pericolosa!
- È così.
- Dicono anche che il nostro futuro non è per niente sicuro.
- E questi sono gli ottimisti.

Con questo dialogo si apre il primo volume della serie intitolato "guarda papà sto volando!".

Poco dopo, a pagina 17, la questione ecologica si lega al problema dello scontro generazionale.

- ...ho sulla coscienza il crimine di aver portato al mondo un bambino!
- Non esagerare...c'è chi inquina molto di più!

Dice al padre sbalordito un altro passero.

Tutte queste cose si svolgono nel mondo degli uccelli. L'influsso di Aristofane è evidente, così come quello di Esopo, anche se dall'umorismo del nostro fumettista è del tutto assente ogni intento didattico.

Arkàs sceglie i passeri: due rappresentanti di questo umile genere di viventi, volano al di sopra della città e cercano di sopravvivere tra cavi ed aria inquinata, rivendicando i diritti di tutte le minoranze sociali.

Si tratta di un padre abbandonato dalla moglie che cerca di crescere suo figlio. Cominciamo quindi con un'inversione. Al solito schema: "madre separata-abbandonata con figlio" si contrappone lo schema: "padre abbandonato con il figlio in disperata ricerca di una nuova compagna". La madre è scappata con una rondine, eliminando ogni idea di amore materno. Il passero-padre non riesce a superare il trauma, mentre il piccolo figlio non s'illude: "Gli altri uccelli dicono che (la mamma) non ti ha mai voluto e tutto il tempo che è stata con te andava anche con altri!" (p. 20).

Il padre, seguace dell'educazione antidispolitica e vittima delle opinioni che ritengono nemici per definizione la famiglia e i genitori,

cerca di sanare i traumi del figlio, col risultato di averlo reso un piccolo tiranno. Egli stesso sembra riconciliarsi con il suo stato sociale mentre il suo piccolo figlio, sogna di fare il pilota, l'uccello esotico, protetto dalle organizzazioni internazionali, insomma non vuole essere come il genitore e glielo rinfaccia ad ogni occasione.

Il creatore del fumetto, rappresentante di quella generazione che ha iniziato a dubitare delle idee antidispolitiche, vedendo il loro risultato nel cinismo e nell'insolenza delle nuove generazioni, rivendica i diritti dei "grandi", oppressi.

Comunque le "inversioni" non si fermano qui, si succedono l'una all'altra in tutti i volumi; è tra l'altro una caratteristica di Arkàs quella di invertire e di deformare le cose, mettendo in risalto il lato comico ma anche quello tragico. Il mondo è cambiato, le favole del passato non impressionano i bambini d'oggi che, in questo mondo, per dormire vogliono racconti di fantascienza e per divertirsi hanno bisogno di disturbare gli altri.

La nuova generazione è dunque del tutto cinica e alienata? Altrochè, è sveglia, vivace, ha la battuta pronta ed ha pochissime illusioni, rifiuta le menzogne e non vuole drammatizzare le cose. La nuova generazione cresce molto in fretta, abbandona presto l'infanzia felice. Arkàs, dietro al suo cinismo, riconosce l'intelligenza e l'inventiva, l'onestà e la tenerezza: "sai papà", dice il figlio un giorno d'inverno mentre si rifugia sotto le ali del padre "a volte, quando piove vedo quanto bisogno ho di te, penso che dovrei essere un bravo figlio e che dovrei volerti bene... poi penso la maggior parte del tempo c'è il sole".

Le immagini che accompagnano le battute sono molto curate, anche nei minimi particolari. Il luogo non ha identità. L'immondizia, il caos sulle strade e le caratteristiche antenne sui tetti delle case, indicano una qualunque metropoli moderna. Tuttavia piccoli particolari e soprattutto i caratteristici cornicioni dei tetti del quartiere storico di Atene, la Plaka, ci rivelano che si tratta della capitale greca. I colori, le espressioni, dimostrano non solo il





talento del fumettista ma anche il suo rispetto per il lettore. Nulla è improvvisato o scadente nell'opera di Arkàs e i suoi fumetti esaltano il valore di un'arte equivocata, destinata a servire l'attualità, e a meritare articoli sui giornali.

Arkàs, ed altri prima di lui, dimostrano che vale la pena prestare maggiore attenzione alle piccole poesie illustrate chiamate vignette.

La stessa cura ed attenzione ai particolari dell'opera, l'hanno mostrata anche gli editori italiani che hanno deciso di conservare la sua veste editoriale. La traduttrice si è avvicinata al brano con rispetto ma anche con la libertà necessaria a renderlo comprensibile al lettore italiano. Tra l'altro la sua libertà nell'utilizzo del greco ed il suo talento le hanno consentito di prendere le iniziative necessarie, senza tradire o offendere lo spirito e lo stile dell'autore.

L'amore con cui traduttrice Priscilla Maddaloni e gli editori Rosa e Franco Lavieri si sono approcciati all'opera, è evidente. Si intuisce che sono stati loro i primi a divertirsi e hanno voluto trasmetterci la loro euforia. È questo, credo, lo spirito giusto con cui si dovrebbe intraprendere il cammino della traduzione. La loro scelta è stata straordinariamente acuta, visto che, tra tutti i fumettisti greci, hanno preferito, definiamolo così, il più internazionale.

La Grecia contemporanea ha eccellenti fumettisti. E immagino non sia casuale. Il nostro presente ed il nostro passato sono per questi artisti fonte di continua ispirazione. Ma il fatto che si riferi-

scano alla realtà greca li rende meno comprensibili ai lettori stranieri. Le prospettive che si aprono tanto per l'Italia - i primi quattro volumi hanno avuto un successo straordinario- quanto per l'Europa sono eccezionali. Arkàs è già stato tradotto anche in inglese e tedesco.

La casa editrice "Lavieri" apre la strada alla conoscenza dell'opera di fumettisti greci, alla scoperta di un'altra immagine della Grecia contemporanea, diversa da quella turistica ben nota.

È evidente che sono in molti a condividere l'idea di Arkàs che "se fosse dipeso da noi non saremmo mai nati" ma, visto che ci siamo, affrontiamo l'evento con humor.

